

ALLEGATO E

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 125/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale

composta dei Magistrati:

Presidente f.f.: dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
dott. Giovanni BOVIOConsiglieri: dott. Mario DI STEFANO
prof. dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Rosario MARESCA
dott. Francesco SERNIA
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Girolamo CAIANIELLO
dott. Antonino GALLO

Primo Referendario: dott. Francesco BATTINI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1978 e sul conto consuntivo, ad esso allegato, della Cassa Regionale antincendi.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1979 il relatore, Primo Referendario dott. Francesco BATTINI ed il Pubblico Ministero, nella persona del Procuratore generale Prof. dott. Mario SINOPOLI.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1978 e l'allegato conto consuntivo della Cassa regionale antincendi sono stati presentati in data 31 maggio '79 alla Sezione della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo e a riferirne al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto e del conto allegato sono le seguenti:

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I - Entrate tributarie	L. 18.885.389.984
Titolo II - Entrate extratributarie	» 6.010.943.605
Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	» 177.293.936
Titolo IV - Accensione di prestiti	» —
Totale delle entrate	<u>L. 25.073.627.525</u>

Spese:

Titolo I - Spese correnti	L. 18.066.557.530
Titolo II - Spese in conto capitale	» 3.912.244.106
Rimborso di prestiti	» 227.857.360
Totale delle spese	<u>L. 22.206.658.996</u>

Entrate tributarie ed extratributarie:

(Totale dei titoli I e II dell'entrata)	L. 24.896.333.589
Spese correnti	» 18.066.557.530
Saldo di parte corrente	<u>L. 6.829.776.059</u>

Riepilogo:

Totale complessivo entrate	L. 25.073.627.525
Totale complessivo spese	» 22.206.658.996
Avanzo	<u>L. 2.866.968.529</u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1978	L. 7.479.952.339
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	» 23.703.823.110
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1978	<u>L. 31.183.775.449</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1978	L. 7.539.818.131
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	» 17.051.773.316
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1978	<u>L. 24.591.591.447</u>

CONTO CONSUNTIVO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI

COMPETENZA

Entrate correnti	L.	1.062.851.972
Spese correnti	»	1.143.868.760
		<hr/>
Disavanzo di competenza	L.	81.016.788
		<hr/> <hr/>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1978	L.	—
Somme rimaste da riscuotere in conto dei precedenti esercizi	»	—
		<hr/>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	—
		<hr/> <hr/>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1978	L.	1.662.415
Somme rimaste da pagare in conto dei precedenti esercizi	»	6.304.400
		<hr/>
Totale dei residui passivi	L.	7.966.815
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 12 luglio 1979 e, successivamente, in udienza, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame, ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1978 e dell'allegato conto consuntivo della Cassa regionale antincendi.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale e dell'allegato conto consuntivo con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati concernenti le entrate con quelli risultanti dalla documentazione presentata dalla Amministrazione, nonché la concordanza dei dati relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi in base agli appositi decreti del Presidente della Giunta regionale, visti e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'Amministrazione regionale si è conformata alle leggi nonché le variazioni e riforme

ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

vista la legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, sul servizio antincendi;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

vista la legge regionale 16 gennaio 1978, n. 3, che approva il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige, con l'allegato bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio 1978:

viste le deliberazioni in data 4 maggio 1978, 12 agosto 1978 e 23 ottobre 1978 dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, nonché il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4 del 26 luglio 1978, atti con i quali sono state apportate variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio 1978;

sentito il Pubblico Ministero;

dichiara regolari il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, nonché l'allegato conto consuntivo della Cassa regionale antincendi, per l'esercizio 1978.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta, al Commissario del Governo in Trento e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1979.

L'estensore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

Il Segretario

F.to GIOVANNI SFORZA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

Premessa.

L'esame dei dati della gestione pone in evidenza come problema prioritario dell'Amministrazione regionale resti pur sempre quello di adeguarsi, attraverso una ristrutturazione da troppo tempo procrastinata, alla nuova realtà emersa con la riforma statutaria del 1971, che vede ridotti al minimo i compiti operativi della Regione, ormai per la quasi totalità trasferiti o delegati alle due Province autonome.

Al di là, invero, della contrazione verificatasi nelle dimensioni globali della gestione — da più esercizi vicine ai 20 miliardi, a fronte dei circa 50 miliardi del 1971 — sta il fatto che una parte preponderante dell'attuale spesa si riferisce ad oneri di organizzazione e funzionamento degli apparati, mentre una quota rilevante della residua porzione attiene a mere assegnazioni di fondi alle Province per l'esercizio di funzioni regionali a quest'ultime delegate.

Ove si prescindano dalle funzioni di rilievo costituzionale e da quelle c.d. « ordinarie » (1) — prive di riflessi finanziari — la rassegna dei compiti direttamente svolti dall'Amministrazione regionale si esaurisce dunque in pratica, come si vedrà nel prosieguo, in taluni trasferimenti in materia di previdenza ed assicurazioni obbligatorie, nonché nell'esercizio di attribuzioni in materia di catasto ed uffici tavolari. Per ambedue i settori di attività, può soggiungersi, sono nel 1978 intervenute norme di attuazione dello statuto regionale orientate ad ampliare la sfera delle competenze amministrative della Regione anche attraverso la delega di funzioni statali.

1. Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.

La più sollecita approvazione — rispetto al passato — del bilancio di previsione per il 1978 ha ridotto ma non eliminato, stante la mancata autorizzazione dell'esercizio provvisorio, il fenomeno di un iniziale impedimento alla gestione dei mezzi finanziari approntati per l'esercizio (2).

Seppure non dissimilmente che per altre Regioni, problemi di coordinamento che esigono immediata soluzione sono poi posti dalla perma-

(1) La Regione ha, come è noto, attribuzioni in materia di ordinamento degli enti pararegionali, degli enti sanitari ed ospedalieri, delle Camere di commercio, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, degli enti di credito fondiario e agrario e delle aziende di credito a carattere regionale, oltre che in materia di ordinamento dei Comuni e circoscrizioni comunali.

(2) Il bilancio di previsione per il 1978 è stato approvato con legge regionale 16 gennaio 1978, n. 3, pubblicata nel B.U. della Regione n. 4 del successivo 17 gennaio. Nel 1977, la legge di approvazione (n. 3 del 22 gennaio) era stata pubblicata il 1° febbraio, entrando in vigore il 16 febbraio. Ritardi analoghi si erano verificati nel 1976 e 1975.

nenza dell'esercizio suppletivo, soppresso invece, per lo Stato, dalla legge n. 468 del 5 agosto 1978.

Nel bilancio di previsione, come anche nel conto consuntivo, la ripartizione e classificazione delle spese e delle entrate è effettuata secondo criteri in linea di massima omogenei con quelli sinora seguiti nel bilancio dello Stato (3); ma a parte le innovazioni per questo ultimo stabilite, a decorrere dal 1979, dalla citata legge n. 468 del 1978, qualche elemento di diversità si riscontra quanto alla classificazione amministrativa. Esigenze di chiarezza sembrano al riguardo suggerire l'opportunità di aggiungere al riassunto per Sezioni ed a quello per categorie (annessi ai bilanci), un riassunto delle spese suddivise anche per rubriche, con eventuale predisposizione di tabelle « incrociate » che contestualmente considerino i tre fondamentali criteri di classificazione seguiti.

Circa il solo bilancio preventivo, è poi da rilevare la genericità con la quale, negli appositi elenchi ad esso allegati, risultano indicati i provvedimenti legislativi ancora in *itinere* e con copertura a carico dei fondi globali.

I dati del consuntivo per il 1978 quantificano le entrate accertate in 25,1 miliardi e le spese impegnate in 22,2 miliardi, con incrementi percentuali, rispetto all'esercizio precedente, pari per le prime al 4,7 per cento ed al 12,3 per cento per le seconde.

Più elevato che nel passato risulta l'indice di scostamento tra il dato della spesa impegnata e quello della corrispondente previsione definitiva (30,7 miliardi), che è peraltro precipuamente determinato dalla parziale inutilizzazione dei fondi globali, nonchè da occasionali economie su poste compensative (4).

La pur contenuta espansione delle componenti attive del bilancio riguarda esclusivamente le entrate tributarie (dai 15,5 miliardi del 1977 a 18,9 miliardi) e, più precisamente, i tributi statali devoluti alla Regione (categoria II dello stesso Titolo I: da 14,2 miliardi e 17,3), il cui incremento ha anzi compensato una piuttosto netta diminuzione dei proventi extratributari, ammontati nel 1978 a 6 miliardi, rispetto agli 8,3 miliardi dell'esercizio precedente. Detta flessione si connette tuttavia al venir meno dei rimborsi da parte delle Province autonome degli oneri per il personale posto a disposizione delle medesime (capitolo 1450: 34 milioni nel 1978 a fronte di 6,6 miliardi nel 1977) e trova quindi riscontro in una pari diminuzione della spesa; per il resto, il gettito delle entrate extratributarie risulta anch'esso in espansione, a seguito dell'avvenuta monetizzazione degli oneri a carico dell'ENEL, quale concessionario di grande derivazione di acque pubbliche a scopi idroelettrici (capitolo 900: 5,1 miliardi).

Nonostante l'incremento complessivo degli accertamenti, notevolmente diminuiti risultano i residui attivi di nuova formazione, ascesi

(3) Ciò in conformità, tra l'altro, all'espressa previsione di cui all'art. 8 della legge sulla contabilità regionale (n. 6 del 13 aprile 1970).

(4) Irrilevante è stato invece il divario tra previsioni definitive ed accertamenti d'entrata (rispettivamente 25,9 e 25,1 miliardi), in parte anch'esso riferibile a poste compensative e cioè al mancato rimborso alla Regione, da parte della Provincia, degli oneri per il personale a disposizione, a seguito dell'avvenuto inquadramento di quest'ultimo nei ruoli provinciali.

nell'esercizio a 7,5 miliardi (14 miliardi nel 1977); l'assai insoddisfacente ritmo di riscossione delle entrate accertate in precedenti esercizi (soltanto 3,8 miliardi riscossi su 29,8), si è peraltro tradotto in un nuovo complessivo aumento dei residui attivi, passati dai 29,8 miliardi ora menzionati a 31,2 al 31 dicembre 1978.

L'accumulo di resti concerne in prevalenza il già citato capitolo 1450, relativo alla rifusione delle somme anticipate dalla Regione per il personale posto a disposizione delle Province (9,2 miliardi di residui al 31 dicembre), nonché il capitolo 165 (16,5 miliardi di residui), relativo all'importo sostitutivo della compartecipazione regionale al gettito della soppressa imposta generale sull'entrata. Quanto al primo, fattore di miglioramento sarà per il futuro il segnalato inquadramento nei ruoli provinciali del personale « a disposizione », pur con le avvertenze che seguiranno; per il secondo, giova invece ancora una volta ribadire l'esigenza di una sollecita emanazione delle norme di attuazione previste dal nuovo Statuto in materia finanziaria, dalla cui carenza deriva il mancato introito di gran parte delle somme attribuite dallo Stato alla Regione.

L'aumento dell'importo complessivo della spesa — assai più accentuato, in percentuale, di quello registratosi nel 1977 e pari, in cifra assoluta, a 2,4 miliardi — chiama unicamente in causa le spese di investimento, passate dai 662 milioni del 1977 ai 3,9 miliardi del 1978: incremento, questo, conseguente all'assunzione in bilancio di un onere di 3 miliardi per il riscatto delle quote statali di partecipazione ai fondi di dotazione dell'Istituto Mediocredito per la Regione Trentino-Alto Adige e la annessa Sezione per il credito di miglioramento agrario (capitolo 2150) (5).

Per le spese di parte corrente, il cui importo globale risulta addirittura diminuito rispetto al 1977 (da 18,9 miliardi a 18,1), occorre tener conto che un decremento di circa 5,4 miliardi è conseguito dal più volte segnalato inquadramento nei ruoli provinciali del personale regionale posto in passato « a disposizione » delle Province (capitolo 378, classificato tra le poste compensative dell'entrata); e che per le restanti voci si sono quindi riscontrati incrementi notevoli, in genere superiori a quelli verificatisi nel 1977 rispetto al 1976.

Di circa l'80 per cento, in particolare, risultano aumentate le spese per acquisto di beni e servizi (da 1,8 miliardi a 3,2, in cifre assolute ed arrotondate), mentre intorno al 40 per cento si collocano gli incrementi e della spesa (corrente) per trasferimenti (da 3,2 a 4,5 miliardi) e degli oneri per il personale in servizio, passati da 4,5 miliardi a 6,1. L'entità di tale ultimo importo — può rilevarsi — fa sì che gli oneri di personale incidano sul totale della spesa corrente per oltre un terzo (33,9%), percentuale che sale al 42,6 per cento considerando anche le spese per i dipendenti in quiescenza e che tende a raggiungere il 45 per cento ove si tenga conto altresì di talune spese che, seppur non classificate nella II o nella III categoria, indirettamente riguardano la gestione del personale (oneri per concessioni di viaggio: capitolo 320; per l'organizzazione e la parte-

(5) La spesa è stata autorizzata dalla legge regionale 20 gennaio 1978, n. 4, — che ha tra l'altro fatto riferimento, per l'indicazione di copertura, al fondo globale dell'esercizio 1977 — mentre la successiva legge regionale n. 23 del 1978 ha autorizzato la cessione delle quote in questione alle due Province autonome.

cipazione dei dipendenti a corsi di perfezionamento, ecc.: capitoli 321 e 381; per l'acquisto di uniformi: capitolo 570; spese assistenziali: capitoli 330, 331 e 360; trattamenti provvisori di quiescenza, ecc.).

Con riguardo, invece, alla classificazione funzionale della spesa, una più omogenea distribuzione degli incrementi sull'esercizio precedente vede aumentate del 46,4 per cento le spese di amministrazione generale (Sezione I: da 6,3 a 9,2 miliardi), del 41,3 per cento quelle per la sicurezza pubblica (Sezione II: da 2,1 a 3,0 miliardi) e del 40,9 per cento gli oneri per interventi nel campo sociale (da 2,3 a 3,2 miliardi). Non è per contro significativo raffrontare con i dati del 1977 quelli relativi alle Sezioni IV (interventi nel campo economico) e VII (oneri non ripartibili), attenendo alla prima i 3 miliardi spesi nel 1978 per il riscatto di quote di partecipazione statale ed alla seconda le ingenti spese affrontate nel 1977 per il personale regionale « a disposizione ».

Dei 22,2 miliardi globalmente impegnati nell'esercizio, soltanto 14,7 risultano erogati (66,2 per cento, in percentuale, a fronte di un indice del 74,8 per cento nel 1977), ciò che ha portato i residui passivi di nuova formazione a 7,5 miliardi ed ha contribuito — unitamente al ridotto tasso di smaltimento dei resti sul conto di esercizi precedenti (6) — a determinare un aumento del 9,5 per cento nella massa totale dei residui passivi, passati da 22,5 a 24,6 miliardi.

Il rilevato andamento della gestione si è ovviamente riflesso nei saldi di fine esercizio: da un lato, infatti, il maggior incremento delle spese rispetto a quello delle entrate ha comportato una riduzione dell'avanzo di gestione dai 4,2 miliardi del 1977 ai 2,9 miliardi del 1978; dall'altro, la circostanza che l'incremento della spesa abbia riguardato la sola parte in conto capitale si è tradotta in un aumento del saldo di parte corrente, passato dai 4,9 miliardi del 1977 ai 6,8 miliardi del 1978.

Quanto, infine, al movimento di cassa, ai 21,4 miliardi complessivamente introitati nell'esercizio (+ 4,5 per cento rispetto ai 20,5 miliardi del 1977) si sono contrapposti pagamenti complessivi per 19,7 miliardi (19,1 nell'anno precedente) con un'eccedenza attiva di 1,7 miliardi che ha portato la complessiva giacenza — pari ad 1,2 miliardi all'inizio dell'anno — ad un ammontare di 2,9 miliardi al 31 dicembre 1978 (7).

2. Gestioni fuori bilancio e Cassa regionale antincendi.

In conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della legge regionale n. 6 del 1970 (norme sulla contabilità generale della Regione) non operano in atto presso quest'ultima gestioni fuori bilancio; in relazione, tuttavia, a due gestioni che da tempo hanno cessato di operare (fondo di rotazione per la concessione di mutui all'industria alberghiera e per mutui intesi all'intensificazione della irrigazione e fertirrigazione), continuano gradual-

(6) In rapporto a 22,5 miliardi di residui passivi al 31 gennaio, i pagamenti in conto resti sono ammontati a 5,1 miliardi (22,6%), a fronte di un tasso di smaltimento pari nel 1977 al 19,7%.

(7) L'importo degli interessi attivi accertati sul capitolo 500 dell'entrata è stato di 30,2 milioni.

mente a riaffluire nel bilancio regionale le somme a suo tempo versate agli Istituti di credito gestori, in corrispondenza dell'ammortamento dei mutui concessi.

A tale titolo, sono stati nel 1978 introitati, quanto alla prima gestione, 125,7 milioni sul capitolo 1750 dell'entrata, mentre restano ancora da recuperare 493,3 milioni. Relativamente alla seconda, le somme introitate sono state pari a poco più di 200.000 lire (capitolo 1740), mentre restano da recuperare circa 6 milioni.

Al rendiconto generale della Regione è stato anche nel 1978 allegato il conto consuntivo della Cassa regionale antincendi, alimentata principalmente, come è noto, da assegnazioni della Regione (oltre che dai contributi delle compagnie di assicurazione) ed i cui compiti consistono nell'erogazione di contributi ai Corpi permanenti e volontari dei Vigili del fuoco, nel pagamento dei premi per l'assicurazione degli automezzi adibiti al servizio antincendi, oltre che nella liquidazione della indennità di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 24 del 1954 ed altre minori incombenze.

Con legge regionale n. 17 del 2 settembre 1978, il servizio antincendi è stato riordinato e le funzioni amministrative inerenti alla materia sono state delegate dalla Regione alle due Province autonome, con trasferimento a quest'ultime dei relativi uffici oltre che dall'occorrente personale e dei beni strumentali. A decorrere dal 1979, ed in attesa che il settore sia disciplinato da leggi provinciali, le funzioni esercitate dal Consiglio d'amministrazione della Cassa sono state affidate alle Sezioni provinciali del Consiglio stesso e s'è fatto obbligo a quest'ultimo di definire, a chiusura dell'esercizio 1978, i rapporti patrimoniali e finanziari pendenti, e di attribuirli alla rispettiva Sezione. Sempre a decorrere dal 1979, il bilancio di ciascuna Sezione farà poi parte, come allegato, del bilancio della corrispondente Provincia autonoma.

Quanto al conto consuntivo della Cassa per il 1978, la cui approvazione è preliminare agli adempimenti ora descritti, può rilevarsi come esso si sia chiuso con un disavanzo di 81 milioni circa (nell'esercizio 1977 vi era stato un avanzo di 62 milioni), tale da ridurre — tenuto anche conto di un marginale miglioramento verificatosi nel conto dei residui passivi — l'eccedenza attiva della complessiva situazione finanziaria della Cassa da 86,6 a 5,7 milioni circa.

Sul notevole incremento della spesa — da 733,7 milioni a 1.143,9 — ha in parte inciso l'aumentata misura del concorso alle spese dei Corpi volontari dei Vigili del fuoco, a norma della legge regionale n. 1 del 14 gennaio 1978.

3. *Organizzazione dei servizi e personale.*

Circa il ritardato riordinamento delle strutture amministrative della Regione, si rinvia, oltre che alla « Premessa » della presente relazione, alle osservazioni formulate in quelle precedenti; con riferimento sempre a queste ultime, deve del pari reiterarsi il rilievo circa la ricezione della normativa statale recante disciplina delle funzioni dirigenziali, sinora limitata, come è noto, al solo aspetto del trattamento economico.

Sul finire del 1978, in applicazione della ricordata legge regionale n. 17 del 2 settembre, si è fatto luogo al trasferimento alle Province autonome degli uffici regionali operanti in materia di servizi antincendi, nonché, con separati provvedimenti, al trasferimento dei beni mobili ed immobili destinati ai corpi permanenti dei Vigili del fuoco.

Come previsto dalla disposizione transitoria di cui all'articolo 6 della legge, il personale addetto agli uffici trasferiti, nonché quello appartenente ai Corpi permanenti, è stato posto « a disposizione » delle Province, in attesa dell'inquadramento nei rispettivi ruoli ed a decorrere dal 1° gennaio 1979: si è venuta così a riprodurre, relativamente alle 138 unità di personale complessivamente interessate, la situazione in passato determinata dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1973 e protrattasi sino al 1977, sui cui riflessi negativi la Corte si è ripetutamente soffermata nelle precedenti relazioni.

Nel corso dell'esercizio — può poi ricordarsi — sono state trasferite alla Regione, a seguito della delega di funzioni amministrative statali disposte dal decreto presidenziale n. 569 del 1978, le Sezioni catasto terreni ed urbano degli uffici tecnici erariali di Trento e Bolzano, con i relativi uffici periferici. Non risulta per contro emanata la prevista legge regionale per la ristrutturazione del servizio trasferito.

Nessun elemento di novità è nell'anno intervenuto nella materia del trattamento economico del personale regionale, interessata per contro nel 1977 da varie disposizioni, con accentuazione del divario retributivo tra il personale stesso e quello dello Stato.

Per la corresponsione di compensi per lavoro straordinario, la spesa complessivamente impegnata è ammontata a 276 milioni (capitoli 31 e 101), con un incremento del 98,4 per cento rispetto al dato del 1977. Pari al 27,6 per cento è stato invece l'aumento delle spese per indennità di missione, accresciutesi, rispetto al precedente esercizio, da 58,7 a 74,9 milioni, dei quali 27,6 relativi a viaggi del Presidente della Giunta e degli Assessori, a fronte di 24,3 milioni a tale titolo spesi nel 1977.

Relativamente alla spesa per studi affidati ad estranei, o per servizi e prestazioni speciali in materie di interesse regionale (capitolo 341, 21,2 milioni nel 1978), è da rilevare come in alcuni casi la prestazione pattuita risulti retribuita con compenso mensile, ciò che contribuisce ad offuscare — specie nelle ipotesi di reiterazione dell'incarico o di proroga al termine fissato per il compimento di esso — l'essenziale distinzione tra « *locatio operis* » e « *locatio operarum* ».

Altre spese per indagini, studi e rilevazioni, oltre che per l'acquisto, traduzione e pubblicazione di monografie ed opere di interesse regionale gravano sul capitolo 395, a carico del quale l'ammontare degli impegni è asceso nel 1978 a 69,5 milioni.

In materia di beni strumentali, è stata ultimata, dopo 5 anni dall'approvazione del progetto dei lavori, la costruzione della nuova caserma per il Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano, immobile poi trasferito alla Provincia in applicazione della più volte ricordata legge regionale n. 17 del 1978.

Altre variazioni nel patrimonio immobiliare indisponibile della Regione sono derivate dall'acquisto di due edifici da adibire a sedi dell'Ufficio tavolare di Fiera di Primero e dell'Ufficio catasto di Borgo Val Sugana.

La spesa affrontata nell'anno per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione del complesso immobiliare predetto è ammontata, in termini di pagamento, a 172,7 milioni.

4. Attività istituzionale.

Il settore ove gli interventi regionali assumono maggiore rilievo finanziario è quello della previdenza e delle assicurazioni sociali, interessato, in corso di esercizio, dalle norme di attuazione dello Statuto speciale recate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 6 gennaio 1978, che hanno tra l'altro conferito alla Regione la facoltà di integrare la legislazione statale in materia di protezione dei lavoratori per infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione e maternità e di costituire o agevolare la costituzione di appositi istituti autonomi.

La spesa complessivamente impegnata nel settore è stata pari, nel 1978, a 3,2 miliardi, con un notevole incremento rispetto ai dati dei precedenti esercizi (2,3 miliardi nel 1977, come nel 1976), determinato in parte dalla rideterminazione delle provvidenze recata dalle leggi regionali n. 8 del 12 maggio e n. 10 del successivo 23 giugno.

Pressappoco invariato, rispetto all'esercizio 1977, è per contro l'onere complessivo impegnato per i servizi di impianto e tenuta dei libri tavolari, ammontato a 137,8 milioni (130 nel 1977), dei quali 103 attinenti all'impianto degli schedari alfabetici ed alla microfilmatura dei documenti. Anche in tale settore, come già si è avuto modo di accennare, le competenze amministrative della Regione sono per il futuro destinate ad estendersi, a seguito della delega delle funzioni statali in materia di catasto disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 31 luglio 1978, che ha altresì attribuito alla Regione la potestà di emanare nella materia delegata norme di organizzazione e di spesa, oltre che di attuazione ai sensi dell'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione.

Nel settore degli interventi in favore della cooperazione (680,8 milioni di spesa nel 1978, con un forte incremento rispetto ai 320,7 milioni dell'esercizio precedente), l'onere di gran lunga prevalente è sempre quello che grava sul capitolo 905, relativo ai contributi e sussidi per la revisione ordinaria delle società cooperative, oltre che per l'assistenza ed il sostegno all'azione delle medesime. A norma, peraltro, della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, le funzioni amministrative regionali nella materia sono delegate alle due Province autonome, alle quali il bilancio regionale si limita in sostanza ad assegnare annualmente i fondi occorrenti.

Sui capitoli 1490, 1492, 1493 e 1500, la spesa impegnata nell'anno per i servizi elettorali (elezioni amministrative e *referendum*) è ammontata infine, complessivamente, a 1.142,7 milioni.

L'estensore

F.to FRANCESCO BATTINI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

PAGINA BIANCA

ALLEGATO F

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA DI TRENTO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

N. 126/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale

composta dei Magistrati:

Presidente f.f.: dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO

prof. dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Rosario MARESCA

dott. Francesco SERNIA

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Girolamo CAIANIELLO

dott. Antonino GALLO

Primo Referendario: dott. Andrea CAMILLERI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia di Trento per l'esercizio finanziario 1978.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1979 il relatore Primo Referendario dott. Andrea Camilleri e il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. Mario Sinopoli.

FATTO

Il rendiconto generale della Provincia di Trento per l'esercizio finanziario 1978 è stato presentato in data 31 maggio 1979 alla Sezione della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo e a riferirne al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto sono le seguenti:

I - COMPETENZA

Entrata:

Titolo I - Entrate tributarie	L. 1.919.682.242
Titolo II - Entrate per compartecipazione a tributi erariali	» 187.772.444.780
Titolo III - Entrate extratributarie	» 173.692.522.140
Titolo IV - Entrate provenienti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali e da rimborso di crediti	» 1.086.000.755
Titolo V - Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti	» —
Titolo VI - Contabilità speciali	» 3.037.850.820
Totale delle entrate	<u>L. 367.508.500.737</u>

Spesa:

Titolo I - Spese correnti	L. 185.255.252.918
Titolo II - Spese in conto capitale	» 174.345.620.503
Titolo III - Spese per rimborsi di prestiti	» 913.293.772
Titolo IV - Contabilità speciali	» 3.037.850.820
Totale delle spese	<u>L. 363.552.018.013</u>

<i>Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei Titoli I, II e III)</i>	L. 363.384.649.162
Spese correnti	» 185.255.252.918
Saldo attivo di parte corrente	<u>L. 178.129.396.244</u>

RIEPILOGO

Totale complessivo spese	L. 367.508.500.737
Totale complessivo spese	» 363.552.018.013
Avanzo di gestione	<u>L. 3.956.482.724</u>

II - RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1978	L. 246.889.826.209
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	» 49.286.536.567
Totale dei residui attivi	<u>L. 296.176.362.776</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1978	L. 195.086.758.589
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	» 208.813.570.701
Totale dei residui passivi	<u>L. 403.900.329.290</u>

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1978 della Provincia autonoma di Trento.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale con le leggi del bilancio, è stata verificata la concordanza dei dati concernenti le entrate con quelli risultanti dalla documentazione acquisita, nonché la concordanza dei dati relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'Amministrazione provinciale si è conformata alle leggi, nonché le variazioni e le riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

visti gli articoli 100, comma secondo, e 103, comma secondo, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, e successive modificazioni;

vista la legge provinciale 19 dicembre 1977, n. 35 che autorizza fino al 30 aprile 1978 l'esercizio provvisorio del bilancio della provincia di Trento per il 1978;

vista la legge provinciale 20 maggio 1978, n. 49, che approva il bilancio di previsione della Provincia di Trento per l'esercizio 1978;

viste le leggi provinciali 11 dicembre 1978, n. 47 e 19 dicembre 1978, n. 36, recanti variazioni al bilancio di previsione;

sentito il Pubblico Ministero;

dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia di Trento per l'esercizio finanziario 1978;

Ordina che lo stesso, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale, che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Trento, nonchè al Commissario del Governo per la Provincia di Trento e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma nella Camera di consiglio del giorno 20 luglio 1979.

L'estensore

F.to ANDREA CAMILLERI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

Il Segretario

F.to GIOVANNI SFORZA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

1. Aspetti giuridico-finanziari e patrimoniali della gestione.

a) *Risultati della gestione.* A differenza che nell'esercizio precedente — conclusosi con un disavanzo di competenza pari a 25,8 miliardi — la gestione del bilancio della Provincia per il 1978 si è chiusa con un avanzo di quasi 4 miliardi, determinato da accertamenti d'entrata per 367,5 miliardi (252,1 nel 1977) ed impegni di spesa per 363,6 miliardi (277,9 nel 1977).

Con riferimento ai dati previsionali (inizialmente pari, per le entrate come per le spese, a 365 miliardi, poi ascesi a 397,2), il risultato di cui sopra si riflette in economia sulle spese per un ammontare di 33,6 miliardi ed in minori entrate per 29,7 miliardi: una notevole aliquota di tale ultima cifra (19,1 miliardi), attiene, peraltro, all'avanzo di amministrazione del 1977, computato nelle previsioni d'entrata, mentre ulteriori 11,9 miliardi riguardano assegnazioni statali, segnatamente quelle per la ristrutturazione e riconversione industriale nonché per il credito agevolato al settore industriale (capitoli 1730 e 1735), in ordine alle quali nessun introito è stato accertato (1).

Quanto alle spese, notevoli economie hanno riguardato il capitolo 1700 (fondo provinciale per l'assistenza ospedaliera: 4,7 miliardi) e l'assegnazione per il pareggio dei bilanci comunali (capitolo 2920: 6,1 miliardi), mentre 14,5 miliardi si riferiscono al fondo globale per le spese di investimento (capitolo 5900), rimasto del tutto inutilizzato.

In rapporto ai dati dell'esercizio 1977, è anzitutto da segnalare l'aumento delle dimensioni globali della gestione (+ 45,8 per cento per l'entrata e + 38,3 per cento per la spesa), soprattutto riferibile, per le entrate, all'aumento della c.d. « quota variabile » (da 77,1 a 125,5 miliardi), nonché a talune voci concernenti assegnazioni statali (assistenza ospedaliera ed edilizia residenziale pubblica, in particolare), e, per le spese, come meglio si vedrà in seguito, ai trasferimenti, sia correnti che in conto capitale.

Per ciò che attiene alla componente attiva del bilancio, va altresì evidenziato l'importo relativamente assai esiguo delle riscossioni sulla competenza, ammontate a meno di un terzo del totale degli accertamenti (120,6 miliardi su 367,5), con formazione di nuovi residui attivi per ben 246,9 miliardi (159,7 nel 1977). Oltre la metà di tale somma — può soggiungersi — grava sul capitolo 156 e riguarda la c.d. « quota variabile » (attribuita dallo Stato alla Provincia; a norma dell'articolo 78 dello Statuto di autonomia, in luogo della compartecipazione al gettito della cessata imposta generale sull'entrata), alla tempestiva riscossione della quale osta la complessità del procedimento preordinato alla sua annuale rideterminazione.

Una ulteriore notevole quota di residui attivi di nuova formazione riguarda la categoria XI del titolo III (assegnazioni statali), ove a 145,6 mi-

(1) Le previsioni definitive di entrata sui due capitoli ammontavano, rispettivamente, a 10,8 e 3,6 miliardi.

liardi di accertamenti si sono contrapposte riscossioni per 47,2 miliardi, con 98,4 miliardi di resti complessivi: gli importi più rilevanti interessano, in particolare, la quota dei fondi per l'assistenza ospedaliera (capitolo 1590, 32,5 miliardi di residui su 73,2 miliardi accertati), le assegnazioni per l'edilizia residenziale (capitolo 1681: 15,4 miliardi e capitolo 1684, con 12,5 miliardi) nonché, quella per l'edilizia scolastica (capitolo 1685, 6,1 miliardi di residui).

Sui resti attivi dei precedenti esercizi — pari, inizialmente, a 257,9 miliardi e riaccertati in 270,8 — il ritmo delle riscossioni è risultato per contro soddisfacente (221,5 miliardi riscossi in cifra assoluta, con un tasso dell'81,8 per cento), ciò che ha contenuto a meno del 15 per cento la misura dell'incremento complessivo dei residui attivi della Provincia, ammontati al termine dell'esercizio, a 296,2 miliardi.

Circa l'andamento della parte passiva del bilancio, l'andamento sull'esercizio precedente, pari in cifra assoluta a 85,7 miliardi, ha principalmente riguardato, per le spese correnti, la categoria III (trasferimenti), i cui oneri sono passati da 88,7 a 129,1 miliardi, con un incremento percentuale del 45,7 per cento, superiore all'indice generale di aumento della spesa provinciale (38,3%).

Gli oneri di personale sono per contro aumentati del 21,3 per cento (da 27,2 a 33 miliardi), mentre la spesa per acquisto di beni e servizi (categoria II) è aumentata del 24,8 per cento (da 12,9 a 16,1 miliardi) e quella per interessi passivi del 137,5 per cento (da 0,8 a 1,9 miliardi).

Quanto alle spese in conto capitale, il complessivo aumento (33,2 miliardi) riguarda esclusivamente la categoria X (trasferimenti), la cui lievitazione (da 104,0 a 141,1 miliardi) è stata anzi tale da compensare una diminuzione degli oneri della categoria VIII (beni ed opere immobiliari a carico della Provincia), passati da 27,3 a 22,3 miliardi.

Rispetto ad un totale di impegni di 363,6 miliardi, i pagamenti in conto competenza sono ammontati a 168,5 miliardi, con un importo di residui di nuova formazione (195,1 miliardi), pari ad oltre la metà delle spese impegnate.

Il fenomeno riguarda in particolare le spese di investimento (23,1 miliardi erogati a fronte di impegni per 174,3 miliardi), e, tra queste, segnatamente quelle delle Sezioni III e IV (azione ed interventi nel campo delle abitazioni ed in campo sociale) pressochè per intero accantonate, nonché della Sezione V (azioni ed interventi nel campo economico: 81,9 miliardi di residui su 95,5). Ma nell'ambito stesso delle spese correnti, le erogazioni hanno inciso sull'importo complessivamente impegnato per una percentuale inferiore al 77 per cento.

Tenuto conto che del pari non soddisfacente è risultato il tasso di smaltimento dei residui degli esercizi precedenti (106,8 miliardi erogati su 321,8, la gestione si è chiusa con un ammontare di residui passivi di oltre 603,9 miliardi, superiore del 25,5 per cento al dato dell'anno precedente. Oltre il 43 per cento di tale somma è rappresentato da residui di stanziamento.

Il movimento complessivo di cassa (342,1 miliardi di riscossioni e 275,3 miliardi di pagamenti) si è chiuso con una eccedenza attiva di 66,9 mi-

liardi, ciò che ha elevato a 150,4 miliardi la complessiva giacenza al 31 dicembre 1978 (2).

Quanto, infine, alla situazione patrimoniale, ad un aumento delle passività da 332 a 425,2 miliardi si è contrapposto un maggiore incremento delle voci attive, passate da 389,8 miliardi a 507,7; l'attività patrimoniale netta è pertanto risultata al termine dell'esercizio pari a 82,5 miliardi, con un incremento del 42,7 per cento rispetto al dato iniziale di 57,8 miliardi.

b) *Gestioni fuori bilancio.* Non si riscontrano mutamenti di rilievo nell'andamento delle tre gestioni residue, autorizzate con leggi provinciali ed assoggettate alla disciplina dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Per la gestione « provvidenze integrative a favore delle imprese artigiane colpite dalle alluvioni del 1966 », la consistenza di cassa si è ridotta, per prelievi operati nell'anno, a circa 33,3 milioni (34,4 al 31 dicembre 1977); su tale somma sono stati contabilizzati interessi a favore della provincia per circa 2,3 milioni.

Una più netta flessione (da 17,5 a 9,7 milioni nella consistenza di cassa) caratterizza l'andamento della gestione « interventi a favore della Cooperativa Artigiana di garanzia della Provincia di Trento ».

Le erogazioni hanno, per tale gestione, superato nell'anno i rientri per oltre 7 milioni; a fine esercizio è stato accreditato per interessi maturati circa 1 milione.

Sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente, la situazione di cassa della gestione « proroga delle agevolazioni all'artigianato per operazioni di credito ». La scarsa movimentazione del conto (soltanto prelievi per meno di 400.000 lire) dovrebbe condurre ad una riconsiderazione dei motivi che a suo tempo ne hanno giustificato l'istituzione.

A fine esercizio sono stati liquidati interessi per circa 600.000 lire, maturati su una giacenza media di 8,8 milioni.

c) *Ordinamento e procedure contabili.* Ancora una volta è intervenuta in ritardo, rispetto alla scadenza dell'esercizio provvisorio, l'approvazione del bilancio di previsione, deliberata con legge provinciale n. 19 del 20 maggio 1978, entrata in vigore il successivo 21 maggio (3).

Con legge provinciale 11 dicembre 1978, n. 57, si è fatto ricorso anche per il 1978 all'esercizio suppletivo, soppresso invece, quanto al bilancio dello Stato, dalla legge n. 468 del 1978. Tale discrasia normativa — che interessa anche gli altri Enti ad autonomia speciale — pone problemi di coordinamento che esigono soluzione, ai fini, non tanto di riallineare i termini di presentazione dei consuntivi, quanto, per le più generali esigenze di omogeneità nelle contabilità del settore pubblico.

(2) Sul capitolo 550 dell'entrata, ove affluiscono i relativi interessi attivi, gli introiti sono ammontati a 5,6 miliardi, a fronte di una previsione per soli 500 milioni.

(3) L'esercizio provvisorio, autorizzato con l.p. 19 dicembre 1977 n. 35, è stato prorogato con la l.p. 13 aprile 1978, n. 16.

Nella medesima prospettiva, è altresì da verificare, rispetto alle nuove direttive adottate per lo Stato della citata legge n. 468, la rispondenza dei criteri sin qui seguiti dalla Provincia nell'impostazione del bilancio preventivo e relativo rendiconto, criteri la cui riforma risulta comunque da tempo allo studio dei competenti organi provinciali.

2. *Organizzazione dei servizi e personale.*

Ormai quasi ultimate le operazioni di inquadramento nei ruoli provinciali del personale proveniente dalla Regione Trentino-Alto Adige e dalla soppressa O.N.M.I., appaiono sempre più urgenti la ristrutturazione degli uffici e dei servizi provinciali e l'adeguamento dell'ordinamento del personale, non ancora avviati nonostante le indicazioni programmatiche contenute nella legge provinciale 5 novembre 1977, n. 31.

Alla base dell'esigenza di una sollecita revisione delle strutture si pongono la vastità e complessità delle competenze provinciali derivanti dall'assetto autonomistico assunto dall'Ente per effetto della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1; competenze, alle quali la provincia ha dovuto far fronte finora con modelli organizzativi del tutto inadeguati. In questo quadro si pone, tra l'altro, l'opportunità di una disciplina della dirigenza, analoga a quella dell'ordinamento statale e della Regione, che potrebbe meglio soddisfare le esigenze operative del decentramento da attuarsi, ai sensi dell'articolo 62, secondo comma, della citata legge n. 31, attraverso la cosiddetta riforma comprensoriale.

Altro aspetto da considerare in sede di revisione delle strutture esistenti è quello dell'eliminazione di talune duplicazioni di competenze, quali, tra le altre, quelle dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura trentina.

Quanto a riordinamento del personale, il profilo innovativo di maggior rilievo emergente dalla legge n. 31 è costituito dalla prevista omogeneizzazione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti, da conseguire in base a criteri concordati con le organizzazioni sindacali. Sul piano di una perequazione generale delle retribuzioni ha, comunque, una certa rilevanza la disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge provinciale n. 39 del 1978 che ha previsto il graduale riassorbimento dell'eccedenza dell'indennità integrativa speciale — di cui all'articolo 23 della legge provinciale n. 20 del 1971 — rispetto a quella fissata per i dipendenti statali.

Per effetto della già citata legge n. 31 del 1978 la dotazione organica complessiva è passata nel 1978 da 3093 a 3796 unità. Alla fine dell'esercizio, erano presenti in servizio 3080 dipendenti. I posti vacanti, in numero di 716, dovrebbero essere coperti prevalentemente mediante assunzioni per pubblico concorso, ma è da considerare come la persistente vigenza dell'articolo 73, quarto comma, della legge provinciale 23 agosto 1963, n. 8 (4) —

(4) I primi tre commi di tale articolo che precedevano particolari assunzioni di personale in servizio temporaneo sono stati abrogati, com'è detto nel testo, dall'articolo 6 della legge n. 49 del 1975.

che consente l'assunzione di personale ad orario ridotto — si presti a favorire deroghe al principio del sistema concorsuale, al quale appare essersi ispirato il legislatore provinciale abrogando, con l'articolo 6 della legge provinciale 5 novembre 1975, n. 49, le principali norme che ammettevano il reclutamento di personale temporaneo.

Attualmente la consistenza del personale assunto a norma dell'articolo 73 quarto comma della legge n. 8 citata, è pari a 54 unità, generalmente adibite a mansioni tecniche. Per tale personale è previsto l'inquadramento, mediante esame-colloquio, nelle qualifiche iniziali dei ruoli corrispondenti alle mansioni esercitate.

Quanto al personale in posizione di comando, di cui la Provincia in passato si è notevolmente avvalsa, esso è stato inquadrato nei ruoli provinciali a norma dell'articolo 49 della citata legge n. 31 ad eccezione di 34 unità provenienti da vari enti ed amministrazioni — in prevalenza da enti mutualistici — posti in liquidazione a seguito del trasferimento delle relative funzioni alla Regione. La sistemazione di tale personale degli enti in liquidazione dovrà aver luogo dopo la formale assegnazione alla Provincia delle unità comandate, da disporsi in applicazione della riforma sanitaria.

Per quanto concerne le procedure di assunzione per concorso l'Amministrazione, nel 1978 si è avvalsa ampiamente della facoltà — consentita dall'articolo 6 ultimo comma della legge provinciale n. 8 del 1963 — di conferire agli idonei i posti risultati disponibili entro l'anno dall'approvazione delle graduatorie. Basti dire che, per i sei concorsi portati a termine nell'esercizio, a fronte dei 22 posti complessivamente previsti, sono stati assunti, (compresi gli idonei) 73 unità della carriera direttiva.

Una particolare notazione concerne le modalità di retribuzione delle prestazioni di lavoro straordinario per le quali la Provincia ha finora adottato un regime assai diverso da quello previsto per lo Stato e generalmente seguito dalle altre Amministrazioni pubbliche (5). Un parziale adeguamento a tali regimi si è avuto di recente con la fissazione da parte della Giunta provinciale di limiti massimi di ore per le prestazioni di lavoro fuori dell'orario normale.

Ciò nonostante, anche per effetto della maggiorazione dei compensi orari connessa al computo dell'assegno perequativo nella base oraria (disposto con la recente legge n. 31), l'onere complessivo sostenuto dalla Provincia ha registrato un rilevante incremento passando da 78,5 a 336,8 milioni (6).

Seguendo una tendenza già rilevata nella precedente relazione, assai cospicuo è stato, altresì, nel 1978, l'aumento della spesa per indennità di missione (da 700 milioni circa a oltre 1 miliardo).

L'aumento così rilevante della spesa è da ricollegare oltre che alla nuova disciplina (già accennata nella relazione precedente) per l'uso degli automezzi per viaggi di servizio, della quale si sono ampiamente avvalsi

(5) L'articolo 135 della l.p. n. 8 del 1963 consentiva di corrispondere ai dipendenti autorizzati ad effettuare lavoro straordinario, una indennità commisurata, senza precisi limiti, alle prestazioni effettivamente rese.

(6) In parte il fenomeno è da attribuire alla cumulabilità — del resto ritenuta legittima dalla Corte (Sezione del controllo 19 ottobre 1978, n. 899) — dell'indennità di missione con il compenso per lavoro straordinario.

i dipendenti, alla rivalutazione degli importi delle diarie di recente effettuazione.

Va ricordata, infine, in tema di trattamento economico accessorio, la spesa, di poco superiore a 36 milioni (7), relativa alla convenzione a suo tempo stipulata dalla Giunta provinciale con l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, per garantire ai dipendenti provinciali e alle famiglie dei medesimi, le agevolazioni di viaggio su tutto il territorio nazionale previste per il personale statale.

3. Beni e servizi strumentali.

In tema di servizi automobilistici deve rilevarsi l'ulteriore incremento della dotazione (passata da 240 unità del 1977 a 267 nell'ultimo esercizio) con correlativo aumento dei costi complessivi (da 225 a circa 300 milioni).

Del pari è da registrare un aumento non trascurabile nella spesa inerente alla meccanizzazione dei servizi provinciali, passata dai 487 milioni del 1977 ai 558 milioni dell'esercizio 1978. La maggior parte dell'onere si riferisce alle spese per noleggio ed assistenza tecnica delle apparecchiature (circa 500 milioni).

Particolare attenzione, per l'incremento subito dagli originari stanziamenti nel corso dell'esercizio mediante prelevamento dal fondo di riserva, presentano due voci di spesa, l'una concernente spese varie di ufficio (capitolo 290, l'altra spesa e contributi per acquisto e approntamento di pubblicazioni, documentazione foto-cinematografica, di quadri e oggetti d'arte (8). Nel primo l'originaria disponibilità di 1,8 miliardi è stata integrata con un ulteriore miliardo, dando luogo ad impegni di spesa pari a 2,8 miliardi; nel secondo caso, la variazione in corso di esercizio è stata di gran lunga più cospicua, registrando un incremento della previsione iniziale da 50 a 557 milioni, quasi interamente accertati in uscita.

4. Attuazione del bilancio nei settori di intervento.

Come già accennato in precedenza, si è ripetuto anche nel 1978 il fenomeno della scarsità dei pagamenti sulle spese in conto capitale (soltanto 23,1 miliardi su 174,3 di impegni), soprattutto per le Sezioni III e IV (azioni ed interventi nel campo delle abitazioni e interventi nel campo sociale), nonché per la Sezione V.

Quanto ai residui afferenti ai singoli settori di intervento, si rileva che l'ammontare di essi a fine esercizio (403,9 miliardi) è in gran parte concentrato (per il 72,7%) nelle spese per la Sanità, l'Agricoltura, l'Industria, l'Edilizia, e le Opere pubbliche.

(7) Lo stanziamento originario sul relativo capitolo 195 di 31 milioni è stato integrato di oltre 5 milioni in corso di esercizio mediante prelevamento del fondo di riserva.

(8) Capitolo 350. L'oggetto del capitolo, particolarmente vario ed eterogeneo, comprende anche spese per conferenze, congressi, convegni, celebrazioni per attività sportive e ricreative e per manifestazioni interessanti settori di competenza provinciale.

L'ulteriore analisi dell'attività gestoria nei singoli settori di intervento, evidenzia come nel comparto della Sanità (che, con 139 miliardi di massa spendibile, costituisce il settore di maggior rilievo), i pagamenti nell'esercizio siano assommati a 73,6 miliardi, con un'incidenza del 52,8 per cento, inferiore a quella registratasi nel 1977 (58%).

Una minor incidenza delle erogazioni sulla massa spendibile si registra anche nel settore delle Opere Pubbliche per il quale, a fronte del pur esiguo dato del 1977 (26%), l'indice del 1978 risulta appena del 22 per cento (19,9 miliardi pagati su 90,1, con 70 miliardi circa di residui o fine esercizio), nonché nel comparto dell'edilizia (17 per cento nel 1977 e 14,4 per cento nel 1978), dove su 89,3 miliardi spendibili i pagamenti sono ammontanti a 12,8 miliardi, con un importo di residui a fine esercizio pari a 75,4 miliardi.

Abbastanza migliorato è l'indice di pagamenti per il settore dell'Istruzione (dal 41 per cento al 50,5 per cento con 36,2 miliardi pagati su 71,6) nonché per il settore dell'Industria, peraltro contrassegnato da un ancora insoddisfacente andamento gestorio. In esso, infatti, a fronte di 49,3 miliardi di residui al 1° gennaio 1978 e stanziamenti sulla competenza, i pagamenti sono assommati a 9,9 miliardi con un indice del 20,1 per cento (17% nel 1977).

Un miglioramento si è registrato altresì per il settore dell'agricoltura, nel quale i pagamenti (24,8 miliardi) hanno inciso sulla massa spendibile per il 32,2 per cento a fronte di un indice del 22 per cento nell'anno precedente.

Con riferimento, poi, alla classificazione economica della spesa, piuttosto stazionari, rispetto all'esercizio precedente, risultano gli indici di incidenza dei pagamenti sulle disponibilità complessive delle varie categorie in cui si ripartiscono gli oneri del Titolo II.

Per i trasferimenti in conto capitale — che assorbono il 48 per cento circa della complessiva massa spendibile a disposizione della Provincia (345 miliardi su 719) ed il 64 per cento dei residui a fine esercizio (260 miliardi su 403,9) — l'indice medesimo si è in particolare attestato sul 23 per cento (79 miliardi di pagamenti complessivi), come già nel 1977. Invariata, e pari anch'essa al 23 per cento, è altresì la percentuale delle erogazioni sulle disponibilità della categoria VIII (beni e opere immobiliari a carico della Provincia), che assorbe il 10 per cento circa della complessiva massa spendibile (oltre 71 miliardi per stanziamenti e residui degli anni precedenti) ed il 13,4 per cento dei resti a fine esercizio (54,2 miliardi). Per la categoria medesima, i pagamenti sono globalmente assommati a 16,6 miliardi.

Per i trasferimenti di parte corrente (categoria III), a fronte, infine, di una massa spendibile di oltre 173 miliardi (24 per cento circa del totale), le erogazioni complessive sono state pari a 109,7 miliardi, con un tasso di incidenza (63%) leggermente inferiore a quello del 1977 (67%). Per la categoria medesima, i residui a fine esercizio sono ammontati a 51,7 miliardi, somma che rappresenta il 78 per cento circa dei residui passivi dell'intera parte corrente.

L'estensore

F.to ANDREA CAMILLERI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

ALLEGATO G

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA DI BOLZANO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 124/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale

composta dei Magistrati:

Presidente f.f. dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO

prof. dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Rosario MARESCA

dott. Francesco SERNIA

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Girolamo CAIANIELLO

dott. Antonino GALLO

I° Referendario: dott. Carlo Antonio TROJANI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1978.

Uditi nella pubblica udienza del giorno 20 luglio 1979 il relatore I° Referendario dott. Carlo Antonio Trojani ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

Il rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1978 è stato presentato, in data 26 maggio 1979, alla Sezione regionale della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo ed a riferirne al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto sono le seguenti:

I - COMPETENZA

Entrate:

Titolo I - Entrate tributarie	L.	174.417.725
Titolo II - Compartecipazione e tributi erariali	»	223.684.771.770
Titolo III - Entrate extratributarie	»	190.177.476.729
Titolo IV - Entrate provenienti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	»	538.271.054
Titolo V - Assunzione di prestiti	»	—
Titolo VI - Contabilità speciali	»	10.323.532.524
Totale delle entrate	L.	424.898.469.802

Spesa:

Titolo I - Spese correnti	L.	159.467.233.293
Titolo II - Spese in conto capitale	»	222.031.041.651
Titolo III - Spese per rimborso prestiti	»	1.476.832.020
Titolo IV - Contabilità speciali	»	10.209.532.524
Totale delle spese	L.	393.184.639.488

Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III)	L.	414.036.666.224
Spese correnti	»	159.467.233.293
<i>Saldo di parte corrente</i>	L.	254.569.432.931

RIEPILOGO

Totale complessivo entrate	L.	424.898.469.802
Totale complessivo spese	»	393.184.639.488
Avanzo	L.	31.713.830.414

II - RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1978	L.	302.068.930.823
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	63.146.850.011
Totale dei residui attivi	L.	365.215.780.834

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1978	L. 226.047.475.761
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	» 203.017.493.679
	<hr/>
Totale dei residui passivi	L. 429.064.969.440
	<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, con atto depositato il 12 luglio 1979 e, successivamente, in udienza, ha esposto le sue considerazioni in ordine allo svolgimento della gestione del bilancio ed ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare regolare il rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1978.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale con le leggi del bilancio è stata verificata la concordanza dei dati concernenti le entrate con gli elementi acquisiti nonché di quelli relativi alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono state altresì accertate le somme rimaste da pagare nel conto della competenza dell'esercizio 1978 e quelle da mandare in economia alla chiusura dell'esercizio stesso, sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione provinciale si è conformata alle leggi, nonché le variazioni e le riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

visti gli articoli 100, secondo comma e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

vista la legge provinciale 5 gennaio 1978, n. 2 che autorizza fino al 30 aprile 1978 l'esercizio provvisorio del bilancio;

vista la legge provinciale 15 maggio 1978, n. 19 che approva il bilancio di previsione della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1978;

viste le leggi provinciali 27 luglio 1978, n. 26, 23 agosto 1978, n. 41 e 2 dicembre 1978, n. 51 recanti aggiunte o variazioni al bilancio di previsione;

sentito il Pubblico Ministero;

Dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1978.

Ordina che lo stesso, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio provinciale di Bolzano, che copia della presente decisione con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente del Consiglio e della Giunta provinciale di Bolzano, nonchè al Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1979.

L'estensore

F.to CARLO ANTONIO TROJANI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

Il Segretario

F. GIOVANNI SPORZA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. *Aspetti giuridico-finanziari e patrimoniali della gestione.*

a) *Risultati finanziari.* La gestione del bilancio della Provincia per l'esercizio 1978 è caratterizzata dalle seguenti principali risultanze.

— *Avanzo finanziario.* A differenza dell'esercizio precedente (disavanzo di circa 16 miliardi) la gestione del 1978 si chiude con un avanzo di 31,7 miliardi pari alla differenza tra entrate accertate per 424,9 miliardi e spese impegnate per 393,2 miliardi.

Tale risultato è da porre in stretta correlazione con il consistente ammontare delle economie risultanti a fine esercizio (poco meno di 66 miliardi su 459 circa della previsione definitiva).

Di tali economie oltre 47 miliardi attengono al conto capitale e derivano prevalentemente (per 26 miliardi) dalla mancata utilizzazione dei fondi per interventi di ristrutturazione, riconversione e credito al settore industriale nonché per interventi nei settori della viabilità e della elettrificazione.

Residui attivi per 365 miliardi e passivi per 429 miliardi (resti relativi alla gestione sia di competenza che di anni precedenti) determinano poi, in presenza di un fondo cassa a fine esercizio di circa 141 miliardi, un avanzo di amministrazione per il 1978 di oltre 77 miliardi (1).

— *Andamento dell'entrata.* Le entrate, in termini di accertato sono risultate maggiori di circa 10 miliardi al dato della previsione definitiva (414,2 miliardi); questa a sua volta ha risentito di variazioni apportate in corso d'esercizio per circa 58,7 miliardi. Nell'anno precedente gli accertamenti d'entrata erano stati superiori di poco più di un miliardo e mezzo alla stima definitiva di 307,6 miliardi.

Dai dati di consuntivo emerge che le maggiori entrate rispetto alla previsione, si sono verificate per il Titolo II — partecipazioni e tributi erariali — (da 212,7 miliardi previsti a 223,7 accertati), e per il Titolo III — extratributarie — (da 163,9 previsti a 190,2 miliardi accertati).

Minori entrate per contro, sono state realizzate per il Titolo IV — alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali — (da 655 miliardi della previsione a 538,3 accertati) e per il Titolo VI — contabilità speciali — (da 12,5 a 10,3 miliardi).

Le riscossioni sulla competenza (122,8 miliardi) sono risultate pari a circa il 29 per cento degli accertamenti con una lieve flessione rispetto al corrispondente dato percentuale di un anno prima (30,3%).

— *Andamento della spesa.* Particolarmente sensibile è il divario fra ammontare complessivo degli impegni (393,2 miliardi) e previsione defi-

(1) In particolare le giacenze di cassa sono passate da 80,3 miliardi (al 1° gennaio 1978) a 140,9 miliardi (a fine esercizio). La Provincia non ha fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria.

Ammontano a 5,7 miliardi le somme accreditate alla Provincia durante il 1978 per interessi attivi su depositi di tesoreria.

nitiva (oltre 459 miliardi) derivante, lo si è rilevato, dalla notevole massa di economie verificatesi (circa il 14 per cento della spesa prevista). Nell'anno precedente le economie erano ammontate a circa 22 miliardi su un totale impegnato di circa 325 miliardi.

In particolare, tale andamento è riferibile per il 1978 in buona misura, alla parziale utilizzazione degli stanziamenti iscritti — per la parte corrente — a carico dei capitoli 707 (spese per l'assistenza ospedaliera 5,1 miliardi di economie su 48,85 impegnati); 2546 (oneri derivanti da garanzia prestata su mutui assunti dai Comuni: l'intera dotazione di 450 milioni in economia); 2470 (fondo di riserva per spese obbligatorie per 1,2 miliardi); 2480 (oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso: 6,13 miliardi pari allo stanziamento); 2490 (somme da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali: in economia l'intera dotazione di 450 milioni).

Per il conto capitale, le economie più significative riguardano i capitoli 2845 (fondo di garanzia per l'edilizia abitativa agevolata) per il quale è andata in economia l'intera disponibilità di competenza (1 miliardo); 3126 (oneri per la garanzia prestata a favore della Cassa mutua provinciale di malattia) anch'esso, per 4,6 miliardi totalmente in economia; 4360 (oneri derivanti dalla garanzia prestata a favore degli enti locali su mutui assunti per opere pubbliche: nessun impegno sui 5 miliardi della previsione); 5000 (oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso: 35,9 miliardi in economia su un pari importo previsto); 5200 (ritenute fiscali sulle competenze fisse e accessorie del personale: 1,55 miliardi di economie su 5 miliardi della previsione).

I pagamenti disposti nell'esercizio hanno rappresentato con 167,1 miliardi poco più del 42,5 per cento del totale impegnato con un discreto miglioramento rispetto alla situazione di un anno e di due anni prima (rispettivamente 39 per cento e 27 per cento circa).

— *Andamento dei residui.* A fine esercizio restavano da riscuotere oltre 365 miliardi (dei quali poco più di 63 afferenti ad esercizi precedenti). Al lieve peggioramento intervenuto nel ritmo delle riscossioni sulla competenza (28,9 per cento contro il 30,3 per cento del 1977) si è accompagnato un andamento positivo delle riscossioni sui resti di esercizi precedenti (75,8 per cento nel 1978 a fronte del 66 per cento dell'anno prima).

Quanto ai residui passivi (226 miliardi di nuova formazione e 203 miliardi provenienti da precedenti esercizi) va posta in evidenza l'obiettivo loro elevatezza; al 31 dicembre 1978 ammontavano ad oltre 429 miliardi importo questo superiore di circa 36 miliardi al totale degli impegni della competenza dell'anno.

Pagamenti sui resti di esercizi passati hanno rappresentato, con 128 miliardi, poco più del 37 per cento del loro importo, l'incremento dei resti passivi tra il 1977 ed il 1978 — è risultato nel complesso pari a circa il 25 per cento a fronte del 12 per cento rilevato tra il 1976 ed il 1977. Dei residui passivi di competenza circa l'86 per cento si riferisce a spesa di investimento.

b) *Ordinamento e procedure contabili*. Il bilancio di previsione dell'esercizio è stato ancora una volta approvato in ritardo: la relativa legge è infatti del 15 maggio 1978; anche con ritardo (di qualche giorno) è stato autorizzato (con legge pubblicata il 10 gennaio 1978) nei limiti dei 4/12 dello stanziamento del bilancio precedente, l'esercizio provvisorio. Modificazioni di limitato rilievo hanno interessato nell'anno la struttura del bilancio provinciale (2). Questo resta in sostanza assai simile, nella sua formulazione, allo schema previsto dalla disciplina di bilancio degli enti locali (Comuni) (3).

Di un certo interesse invece, per la prospettiva insita di coordinamento con la recente normativa in tema di formazione del bilancio statale (legge 951 del 1977) l'avvenuta riduzione, con la legge provinciale approvativa del bilancio, di alcuni stanziamenti già definiti con leggi precedenti sia per l'esercizio in esame che per esercizi futuri.

Nessun seguito è stato dato da parte della Provincia ad alcune osservazioni del Commissario del Governo riguardanti, in particolare, la necessità di una più puntuale esposizione della reale consistenza delle entrate con riferimento segnatamente ad alcune poste (incremento nella compartecipazione a tributi erariali) per le quali al momento della approvazione del bilancio non sussisteva ancora alcun impegno da parte statale.

La mancata previsione, in via legislativa, di limiti temporali per la remissione del conto consuntivo all'organo assembleare consiglierebbe, sempre in un ottica di coordinamento, di fissarne il termine alla data prevista per i conti dello Stato (30 giugno).

c) *Gestione del patrimonio*. Il conto generale del patrimonio della Provincia, riferito al 31 dicembre 1978 evidenzia una consistenza patrimoniale di circa 117 miliardi che denota rispetto al precedente esercizio, nella quale era stata determinata in 64,4 miliardi, un netto miglioramento.

(2) Rispetto agli anni decorsi il bilancio provinciale per l'esercizio 1978 presenta una modificazione della struttura espositiva. In particolare, con l'art. 7 della legge di approvazione viene stabilita la ripartizione della spesa in Sezioni e categorie indicando la documentazione in appositi elenchi.

(3) Continua così la promiscua applicazione della legge di contabilità dello Stato e del testo unico della legge provinciale e comunale; ad esempio la ripartizione della spesa in Rubriche è ancora effettuata per materia e non con riferimento all'organo che la amministra (per la Provincia peraltro unico organo abilitato a gestire i fondi di bilancio è la Giunta provinciale) e viene inoltre mantenuto l'esercizio suppletivo; sulla struttura dello stato di previsione va rilevata la promiscuità nell'oggetto di alcuni capitoli: tale è il caso dei capitoli nn. 245, 255, 300, 431, 432, 650, 661, 680, 710, 1040, 1225, 1404, 1710, 1815, 2010 che comprendono contemporaneamente sia « spese » che « contributi ».

Anche nel bilancio del 1978, poi risulta iscritto (con uno stanziamento di 20 milioni) il capitolo 630 (spese per l'espletamento dei concorsi di idoneità del personale sanitario appartenente al gruppo linguistico tedesco), mentre tale spesa esula dalla competenza provinciale in quanto per il D.P.R. n. 474 del 28 marzo 1975 è attribuita unicamente allo Stato la competenza in materia dei concorsi per l'idoneità all'esercizio della professione medica. (Nessun impegno è stato assunto su tale capitolo).

Al risultato positivo riscontrato concorre oltre all'aumento delle « attività finanziarie » (il differenziale tra l'attivo e passivo è risultato di oltre 77 miliardi) anche l'incremento nella consistenza dei beni immobili disponibili (circa 10 miliardi pari a circa il 30 per cento in più rispetto all'esercizio precedente) connesso al trasferimento alla Provincia dei beni dell'Opera nazionale combattenti.

Di scarso rilievo la variazione nel « portafoglio titoli » la cui consistenza è passata nell'anno da 1.155 a 1.184 milioni.

È da rilevare la mancata dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità di bilancio e quella patrimoniale, come previsto dall'articolo 78 - della legge di contabilità generale dello Stato.

d) *Gestioni fuori bilancio.* Riguardano i fondi amministrati dal Comitato per l'edilizia residenziale ed assoggettati alla disciplina dell'articolo 9 della legge n. 1041 del 1971.

Tali fondi, in numero di otto, gestiti sulla base di bilanci di cassa, presentavano al 31 dicembre 1978 le seguenti risultanze.

1) *Fondo per interventi di edilizia abitativa agevolata* (articolo 2 lettera A legge provinciale n. 15 del 1972):

— riporto a nuovo dell'esercizio 1977	L.	500.000.000
— entrate	»	6.000.000.000
— uscite (pagamenti)	»	6.446.596.300
		<hr/>
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	53.403.700
		<hr/> <hr/>

2) *Fondo per il finanziamento di cooperative edilizie* (articolo 2 lettera B legge provinciale n. 15 del 1972):

— riporto a nuovo dell'esercizio 1977	L.	198.331.292
— entrate	»	1.600.000.000
— uscite (pagamenti)	»	1.621.889.520
		<hr/>
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	176.441.772
		<hr/> <hr/>

3) *Fondo per interventi di emergenza* (articolo 2 lettera D/1 legge provinciale n. 15 del 1972):

— entrate (rappresentate solo dal saldo attivo di lire 103.016.420 della gestione 1977). Fondo cassa al 1° gennaio 1978	L.	103.016.420
— uscite (pagamenti)	»	32.280.610
		<hr/>
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	70.735.810
		<hr/> <hr/>

4) *Fondo per interventi sociali di esercizio* (articolo 2 lettera D/2 legge provinciale n. 15 del 1972):

— entrate (rappresentate dal saldo attivo di lire 97.774.340 della gestione 1977 e da introiti per 100 milioni)	L.	197.774.340
— uscite (pagamenti)	»	27.275.510
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	170.498.830

5) *Fondo per la concessione di contributi* (articolo 2 lettera E legge provinciale n. 15 del 1972):

— entrate (compreso il saldo attivo di lire 63.740.681 della gestione 1977)	L.	4.948.806.600
— uscite (pagamenti)	»	4.350.620.991
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	598.185.609

6) *Fondo di risanamento edilizio* (articolo 2 lettera F legge provinciale n. 15 del 1972):

— entrate (compreso il saldo attivo di lire 4.851.111.970 della gestione 1977)	L.	5.613.110.670
— uscite (pagamenti)	»	1.240.056.680
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	4.373.053.990

7) *Fondo per il finanziamento di piani di risanamento di zona*: (articolo 2 lettera G legge n. 15 del 1972):

— entrate (compreso il saldo attivo di lire 216.324.200 della gestione 1977)	L.	916.324.200
— uscite (pagamenti)	»	810.016.220
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	106.307.980

8) *Fondo di rotazione per la concessione di agevolazioni* (articolo 2 lettera H legge provinciale n. 15 del 1972):

— entrate (compreso il saldo attivo di lire 3.942.124.263 della gestione 1977 e le somme riscosse nel corso dell'esercizio a titolo d'interessi per lire 17.016.200)	L.	7.374.960.766
— uscite (pagamenti)	»	5.830.185.530
— situazione di cassa al 31 dicembre 1978	L.	1.544.775.236

Anche nel corso dell'esercizio 1978, interessi maturati sulle somme depositate presso l'Istituto di credito incaricato — in base ad apposita convenzione — del servizio di cassa sono stati versati in conto entrate del bilancio provinciale.

e) *Gestioni speciali.* Nell'esercizio decorso è avvenuta la riconduzione, nell'ambito del bilancio provinciale delle entrate e delle spese connesse al funzionamento dell'« Istituto provinciale di assistenza all'infanzia » e dell'« Istituto di ergoterapia psichiatrica ».

In particolare mentre per le spese di personale si è provveduto con imputazione ai relativi capitoli generali di bilancio, per le spese di gestione vere e proprie, sono stati istituiti appositi capitoli di parte corrente: capitolo 642 - spese per funzionamento dell'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia con uno stanziamento di lire 46,5 milioni; capitolo 546 - spese per il funzionamento dell'Istituto di ergoterapia psichiatrica di Stato per uno stanziamento di lire 297 milioni.

Quanto all'entrata, al capitolo 3155 sono stati previsti i proventi derivanti dalla gestione dell'Istituto di ergoterapia psichiatrica di Stato e, al capitolo 3145 quelli eventualmente derivanti dalla gestione dell'Istituto provinciale assistenza all'infanzia.

Con la nuova strutturazione in bilancio della gestione di tali Istituti, che rimane sempre autonoma, l'Amministrazione ha dato seguito alle osservazioni più volte mosse dalla Corte volte ad una maggiore trasparenza gestionale.

2. *Organizzazione dei servizi e personale.*

a) *Organizzazione dei servizi.* Nelle relazioni sui precedenti esercizi finanziari — soprattutto in quelle dell'ultimo triennio — la Corte ha avuto modo di rilevare la necessità di un riordinamento delle strutture amministrative più adeguato al nuovo assetto autonomistico della Provincia.

A tali ripetute osservazioni non ha corrisposto neppure nel 1978 una revisione del modello organizzativo esistente sicchè anche per questo esercizio, si è riprodotta la situazione di inadeguatezza dell'ordinamento e delle strutture dell'Amministrazione ad attendere ai nuovi e rilevanti compiti. In particolare non è stata emanata alcuna norma volta a definire — in uno con il regime di responsabilità dei dirigenti — il quadro di competenze dei vari uffici; ne è derivato così che una parte considerevole dell'attività amministrativa — anche di limitata importanza pratica — ha continuato ad essere gestita — in difetto della estensione al personale provinciale dei principi posti, in materia di riparto funzionale delle competenze, dalla normativa statale sulla dirigenza (4) dalla sola Giunta provinciale (5).

(4) Normativa recepita con legge provinciale 13 maggio 1974 n. 5 limitatamente al trattamento economico dei dirigenti.

(5) Ne poteva costituire occasione la recente legge provinciale 7 agosto 1978, n. 34 (modifiche all'ordinamento del personale) con la quale si è facilitata la progressione in carriera dei dipendenti provinciali e riconosciuto ai medesimi un miglior trattamento stipendiale.

Limitata è anche risultata nell'esercizio l'attività volta alla disciplina regolamentare di singoli settori operativi (6). Oltre infatti alla già segnalata mancanza di una disciplina specifica, in tema di contabilità provinciale, numerosi sono i casi di leggi provinciali ancor prive — a distanza di anni — della relativa normativa di attuazione (7).

Permane altresì l'esigenza dell'emanazione di vari Testi unici in vista di una più chiara disciplina nei settori tuttora caratterizzati da pluralità di fonti normative e soprattutto da scarso coordinamento; tale ricorso a Testi unici è in qualche caso addirittura previsto da norme di legge: così è per la legge regionale n. 90 del 1972 sull'edilizia abitativa, per

(6) A differenza di quanto accaduto in anni precedenti; nel 1978 sono stati emanati 15 regolamenti (a fronte dei 34 del 1977) dei quali peraltro, oltre la metà consistono in semplici modifiche ed integrazioni di precedenti regolamenti. Tra le norme regolamentari entrate in vigore nell'esercizio assumono un certo rilievo quelle riguardanti la materia dell'edilizia residenziale, della formazione e specializzazione del personale sanitario, della vigilanza boschiva.

(7) Si segnala al riguardo che non risultano emanati i regolamenti previsti dalla:

l.p. 19 gennaio 1973, n. 8, concernente la documentazione necessaria per ottenere assegni e contributi da parte di allievi delle scuole e corsi per la formazione del personale sanitario della Provincia di Bolzano;

l.p. 13 agosto 1973, n. 27, sulle somme per il coordinamento del servizio degli agenti giurati incaricati della vigilanza per la protezione della fauna;

l.p. 17 settembre 1973, n. 59, sui criteri e le modalità per la concessione e la liquidazione dei contributi, a favore dei minorati e disadattati sociali;

l.p. 14 dicembre 1974, n. 28, sulle modalità di determinazione del prezzo di alienazione delle aree in relazione all'entità degli investimenti ed al numero e alla qualità dei posti da realizzare;

l.p. 14 dicembre 1974, n. 29, per l'applicazione della legge stessa;

l.p. 11 gennaio 1975, n. 3, sulle condizioni e modalità per la erogazione di contributi per l'attuazione di comunità montane;

l.p. 31 agosto 1975, n. 47, sulle caratteristiche tecniche delle strade provinciali;

l.p. 10 ottobre 1975, n. 51, sull'organizzazione e l'attività dell'ufficio centrale per il rilevamento dei posti letto liberi e per il coordinamento del trasporto degli infermi;

l.p. 10 dicembre 1975, n. 54; sulle pubblicazioni, affissioni ed inserzioni relative alla vendita di beni immobili appartenenti alla Provincia;

l.p. 29 giugno 1976, n. 25, sulle modalità per l'ammissione e lo svolgimento del tirocinio pratico prescritto per l'assunzione negli enti ospedalieri provinciali;

l.p. 21 luglio 1977, n. 21, sulle norme tecniche da osservarsi nell'esecuzione di opere di edilizia scolastica;

l.p. 13 aprile 1978, n. 14, sui criteri da osservarsi dagli Enti ospedalieri nella stipulazione di convenzioni con altri Enti per la messa a disposizione di sanitari;

l.p. 9 giugno 1978, n. 28, sulla coltivazione delle acque da pesca e sugli esami da sostenere per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della pesca;

l.p. 21 agosto 1978, n. 46, sulle modalità e i limiti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili;

l.p. 25 novembre 1978, n. 52, sugli *standards* minimi per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e le norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle costruzioni.

la legge provinciale n. 4 del 1972 sull'ordinamento del personale, per la legge provinciale n. 3, del 1978 sulla formazione professionale (8).

Va poi segnalato, sotto altro profilo, il grave ritardo con il quale l'Amministrazione provvede, ormai per consuetudine, alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale di leggi provinciali già promulgate: così, ad esempio, la legge provinciale n. 63 del novembre 1978 è stata pubblicata nel B.U. del 20 marzo 1979, la legge provinciale n. 65 del dicembre 1978 nel B.U. dell'aprile 1979; la legge provinciale n. 69 anch'essa del dicembre 1978, nel B.U. del maggio 1979.

Con riguardo alla struttura degli uffici è da far menzione per l'anno di riferimento, del pressochè inesistente esercizio dell'attività ispettiva, fatto questo di particolare gravità ove si consideri l'ampiezza dell'attività di erogazione della Provincia in favore di privati e di enti, ed il rilievo che tale attività assume a fini generali di garanzia e di accertamento dei risultati dell'azione amministrativa (9). Devono, a questo proposito manifestarsi perplessità sulla soluzione prescelta dal legislatore provinciale (con legge provinciale n. 8 del 1978), che consente la presentazione di documenti giustificativi *nei soli limiti* dell'importo ammesso a contributo o della concessa sovvenzione a carico del bilancio provinciale, soluzione questa che preclude, tra l'altro, una visione globale dell'effettivo onere sostenuto e può esser fonte di parziale sovrapposizione di finanziamenti pubblici.

Sempre in materia organizzativa va ricordato che nell'anno decorso è stata attivata la meccanizzazione delle procedure per l'assunzione in inventario dei beni acquisiti durante l'esercizio. Tali acquisti peraltro continuano a far capo ai singoli uffici mentre si rivelerebbe assai opportuna l'istituzione di un servizio unico al quale demandare, in via generale, il compito di approvvigionamento dei beni e di cura delle forniture necessarie agli uffici.

Anche nel 1978 l'Amministrazione si è avvalsa dell'attività di circa quaranta tra Commissioni e Comitati per l'esame degli aspetti tecnico-economici delle scelte da effettuare; i compensi corrisposti ai membri di tali Commissioni (circa 400) hanno comportato un onere complessivo di circa 27 milioni di poco superiore a quello dello scorso anno.

b) *Personale*. Resta tuttora insoddisfatta l'esigenza di una disciplina regolamentare in materia concorsuale che nel definire la procedura di accesso nelle varie carriere fissi in via preventiva e generale i programmi di esame per i vari tipi di concorso. L'ampia discrezionalità attribuita all'Amministrazione in materia, può infatti comportare diversità di trattamento dei candidati e risultare non conforme a quei criteri di imparzialità e buona amministrazione assunti a principio costituzionale. In questa stessa ottica va altresì segnalata la frequenza con la quale l'Amministrazione ha provveduto ad assunzioni dirette di personale (temporaneo e

(8) Nell'anno è stato emanato solo il Testo unico per il coordinamento delle disposizioni legislative in materia di Comunità montane (DPGP n. 8 del 17 maggio 1978).

(9) Durante il 1978 l'azione ispettiva è stata curata da un solo dipendente, titolare anche di altro ufficio.

provvisorio) trasformate successivamente in assunzioni in ruolo con riconoscimento di tutto il servizio.

La Corte al riguardo ha sollecitato, da parte dell'Amministrazione, una più puntuale osservanza della normativa in materia che, come noto, prevede l'assunzione del personale in parola limitatamente al periodo di tempo necessario per l'espletamento dei concorsi pubblici per il reclutamento del personale di ruolo e comunque in presenza di eccezionali esigenze di servizio (10); tra l'altro, in qualche caso, è stato rilevato il mancato rispetto del principio di proporzionalità (ex articolo 29 legge provinciale n. 6/59) (11) nella chiamata diretta di appartenenti ai vari gruppi linguistici. Di frequente poi l'Amministrazione ha manifestato la tendenza ad estendere il campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 sul bilinguismo, al di là della fattispecie normativa (12) ed a disattendere, in varie occasioni la disciplina di carattere generale in tema di riserva di posti in favore degli invalidi (legge n. 462 del 1968).

Va poi osservato, che anche nel 1978, la copertura per concorso, dei posti disponibili nelle varie carriere, è stata assicurata per la quasi totalità privilegiando l'assunzione del personale avventizio già in servizio sicchè la selezione è risultata necessariamente ridotta (13).

È anche da osservare come una normativa di particolare favore (articolo 3 della legge provinciale n. 3 e articolo 9 della legge provinciale n. 34 ambedue del 1978 sulle progressioni in carriera) abbia sostanzialmente condotto alla soppressione, per taluni ruoli, del parametro iniziale con riflessi sul trattamento economico anche delle categorie di « personale provvisorio » collegate a tale parametro.

Resta avvertita la necessità di definizione dello « status » (giuridico ed economico) delle guardie forestali onde evitare le incertezze applicative cui da luogo attualmente il generico rinvio alla legislazione statale in

(10) Sono stati riscontrati casi di personale mantenuto per anni nella posizione di « temporaneo » o di « provvisorio ».

A 746 unità ammontava al 31 dicembre 1978 il numero di « fuori ruolo ».

(11) Secondo il quale per « tutte » le assunzioni di personale presso uffici della Provincia deve essere seguito il criterio di adeguare la consistenza numerica a quella dei gruppi linguistici così come rappresentati nel Consiglio Provinciale.

La Corte ha frequentemente richiamato l'Amministrazione al rispetto della normativa sul reclutamento nel presupposto che le assunzioni per chiamata diretta si configurino come eccezioni da motivare adeguatamente caso per caso.

(12) E' stato richiesto ad esempio, il possesso del « patentino » ai fini della concessione di borse di studio a laureati in medicina mentre il superamento dell'esame di bilinguismo è richiesto, per le norme vigenti, esclusivamente per le « assunzioni » nei pubblici impieghi. L'applicazione delle norme in materia di bilinguismo continua peraltro a comportare difficoltà applicative soprattutto in occasione del passaggio di personale dello Stato (e di altri Enti pubblici) alla Provincia.

(13) E' peraltro generalmente assai scarsa la partecipazione ai concorsi, in particolare, per la carriera direttiva e per i ruoli tecnici. Ciò non deve tuttavia esimere l'Amministrazione dal porre a concorso (come avvenuto anche nel 1978) solo una limitata parte dei posti disponibili nelle singole dotazioni organiche privilegiando per contro, come già detto, la assunzione diretta di personale di cui non è possibile accertare idoneità e preparazione professionale. Al 31 dicembre 1978 risultavano coperti 5.138 posti su un organico di 5.271 unità.

materia. Così pure va rilevata la opportunità di precisare, con una compiuta disciplina, i limiti ed i contenuti del rapporto di lavoro del personale non di ruolo.

Quanto al conferimento di incarichi, minore nè è risultato il ricorso soprattutto nel caso — pur frequente in passato — di costituzione con tale mezzo di veri e propri rapporti di impiego (con osservanza cioè dell'orario di ufficio, subordinazioni gerarchiche, iscrizione previdenziale ed assistenziale).

Per gli incarichi ad « esperti » si è richiamata l'Amministrazione ad una più stretta osservanza della relativa disciplina (legge provinciale n. 6 del 1959) nel senso di evitare il ricorso ad estranei anche per lo svolgimento di compiti che rientrano nella sfera normale di attribuzioni della Provincia e che quindi potrebbero essere svolti con le normali strutture organizzative.

Nessuna assunzione è stata disposta nell'anno in applicazione della legge n. 285 sull'occupazione giovanile. Gli aspiranti (circa 70) sono risultati infatti sprovvisti dell'attestato di conoscenza della lingua italiana e tedesca che, come noto, costituisce per il decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 fondamentale requisito per l'accesso a pubblici impieghi nella Provincia.

In tema di *trattamento economico* del personale va ricordato che durante l'anno con la legge provinciale n. 34 è stata apportata una maggiorazione del 20 per cento ai valori dei punti parametrici in atto nonché agli stipendi del personale dirigente.

La stessa legge ha previsto, oltre al conglobamento nello stipendio dell'assegno perequativo e delle somme corrisposte a titolo di acconto su futuri miglioramenti (legge provinciale n. 35 del 1976 e legge provinciale n. 17 del 1977) la concessione di una indennità (pari al 10 per cento dello stipendio) per il personale della carriera ausiliaria tecnica e del personale cantoniere specializzato (14).

Con sentenza 20 aprile 1978 n. 45 la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità della legge provinciale 21 aprile 1976 nella parte in cui prevede l'attribuzione ai dipendenti provinciali dell'indennità integrativa speciale in misura diversa e maggiore rispetto a quella stabilita per gli statali ed i dipendenti degli enti locali.

Sul trattamento di missione (la cui disciplina è stata ulteriormente modificata con decreto del Presidente della giunta Provinciale n. 4 del 1978) va segnalata la tendenza da ultimo emersa di concentrare l'espletamento di incarichi del genere a fine esercizio si da farlo ritenere, in definitiva, mezzo di integrazione del trattamento stipendiale (15).

Nel corso dell'esercizio non sono state concesse autorizzazioni ad effettuare lavoro straordinario in eccedenza ai normali limiti di orario

(14) La corresponsione di tale indennità viene a costituire deroga al principio dell'onnicomprendività del trattamento economico nonché a quello delle uniformità di trattamento per i dipendenti provinciali in base alla vigente normativa di perequazione di trattamenti.

(15) La Corte ha ricusato il visto a provvedimenti attributivi del trattamento, per missioni effettuate oltre il termine di scadenza dell'esercizio finanziario nonché a provvedimenti privi di adeguata motivazione circa la natura, le modalità e la durata del servizio svolto.

(determinati con legge n. 34 del 1978 in venti ore mensili); il personale dirigenziale ha prestato nell'anno complessivamente 1500 ore di « straordinario » con una spesa di poco più di 10 milioni.

3. Attività nei principali settori di intervento.

Il settore dell'*Istruzione e cultura* (Sezione II) ha potuto contare nell'anno su una complessiva disponibilità di oltre 28,6 miliardi (circa 8,7 di residui di anni precedenti) per la parte corrente di circa 2,2 miliardi (1,2 di resti) per il conto capitale. Quanto alla spesa corrente risultano effettuati nell'esercizio pagamenti per circa 17,7 miliardi (circa 7 dei quali afferenti a residui) e per quella di investimento poco più di 650 milioni (di cui 520 sui resti).

La consistenza dei residui è passata pertanto per la parte corrente da 8,7 a 9,6 miliardi; per il conto capitale da 1,2 a 1,6 miliardi. La maggior formazione dei resti è riferibile, per l'esercizio in esame, principalmente al settore « Istruzione pubblica » (2,5 miliardi) e « Assistenza scolastica » (3,5 miliardi).

Nel *campo sociale* (azione ed interventi previsti nella sezione IV) i dati di consuntivo pongono in evidenza per la parte corrente, il formarsi di consistenti economie (per 5,9 miliardi sulla competenza, per oltre 3 miliardi sui residui) ascrivibili in prevalente misura alla gestione del capitolo 707 (spese per l'assistenza ospedaliera: 5,1 miliardi di economie sulla disponibilità di 53,95 miliardi della competenza e oltre 2 miliardi su quella dei residui). In complesso su una massa spendibile di poco meno di 89 miliardi per l'intera Sezione (di cui circa 23 di residui) i pagamenti disposti nell'esercizio hanno superato di poco i 57 miliardi (per 12 miliardi imputabili a resti) sicchè la consistenza dei residui (di parte corrente) è rimasta sostanzialmente invariata (22,9 al gennaio 1978, 22,8 al gennaio 1979). Per la spesa di conto capitale su una disponibilità complessiva di circa 63 miliardi (di cui 44 circa di resti) i pagamenti effettuati per azioni ed interventi in campo sociale sono risultati di limitato rilievo: sulla competenza infatti sono stati pagati circa 880 milioni su 18,8 mentre sui residui le erogazioni disposte hanno rappresentato circa la quarta parte della consistenza iniziale (e cioè 11 miliardi circa). Con riferimento a singoli settori, è da rilevare, per la spesa di investimento, il ridotto ritmo di pagamenti per la Rubrica 11 (assistenza all'infanzia: nessuna erogazione sulla competenza; poco più di 5 milioni su oltre 1.500 di residui), per la Rubrica 13 (assistenza sanitaria ed ospedaliera: 11,6 miliardi pagati su una disponibilità complessiva di oltre 57).

Nel *campo delle abitazioni* i pagamenti sulla disponibilità complessiva della Sezione (III di conto capitale) di circa 110 miliardi (oltre 72 di residui) sono risultati estremamente ridotti: 16 milioni su 37,6 miliardi della competenza; 15,5 miliardi sui residui. La consistenza di questi è pertanto passata da 72 ad oltre 93,3 miliardi. La maggiore accumulazione di resti è riferibile, nell'ambito della Rubrica 7 (provvedimenti in favore dell'edilizia agevolata) ai capitoli 2830, 2840 e 2860 sui quali non è stato disposto nell'esercizio alcun pagamento. In particolare, sul capitolo

2860 (contributi su mutui, ecc.) nessuna erogazione è stata disposta neppure a carico di resti dell'esercizio precedente.

Per *azioni ed interventi in campo economico* la Provincia ha potuto contare nell'esercizio su una massa spendibile di poco meno di 346 miliardi (ivi compresi i residui per circa 172 miliardi). Relativamente alla disponibilità di conto capitale (165 miliardi sulla competenza, 168 sui residui) i pagamenti sono ammontati a poco più di 90,6 miliardi (66 dei quali afferenti a resti di esercizi precedenti) talchè la consistenza dei residui è lievitata sensibilmente: da 168 ad oltre 236 miliardi. Per la spesa corrente le erogazioni disposte nell'esercizio (5,6 miliardi su 8,2 di impegni della competenza; 2,8 miliardi su 3,8 di residui) hanno mantenuto sui valori di inizio d'anno il livello dei residui passivi (circa 3,3 miliardi).

Nell'ambito della Sezione V, qui considerata, la maggior formazione dei resti (relativamente alla spesa di investimento) si è avuta per la Rubrica 14 — Agricoltura e foreste — (da 57,1 a 70 miliardi), per la Rubrica 20 — Turismo — (da 7 a 9 miliardi), per la Rubrica 21 — Lavori Pubblici e viabilità — (da 61 a 92 miliardi) infine, per la Rubrica 24 — Tutela dell'ambiente — dove la consistenza dei residui è passata da 14,8 a circa 19 miliardi).

L'estensore

F.to CARLO ANTONIO TROJANI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

ALLEGATO H

**STRALCIO DELLA RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO 1978:**

- **Parte III (Coordinamento della finanza pubblica)**
- **Capitolo II: Le Regioni e le Province a statuto speciale**

PAGINA BIANCA

PARTE III

CAPITOLO II

LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE

1. *Premessa* (*)

Il rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1978 è stato depositato in data 31 maggio 1979 presso la Sezione regionale della Corte per le verifiche di competenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49. Il rendiconto generale è stato poi sottoposto al giudizio delle Sezioni riunite della Corte che ne hanno dichiarato la regolarità con decisione pronunciata nell'udienza del 20 luglio 1979, e riportata in allegato alla presente relazione. al Parlamento, unitamente alla relazione resa al Consiglio regionale.

Nella stessa udienza del 20 luglio 1979, le Sezioni riunite hanno altresì dichiarato la regolarità del rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1978, presentato alla Sezione del controllo per la Regione in data 7 giugno 1979, con decisione allegata alla presente unitamente alla relazione resa al Consiglio regionale.

La Regione siciliana ha presentato il rendiconto generale dell'esercizio 1978 in data 31 maggio 1979 (e cioè entro il nuovo termine fissato dall'articolo 23 comma secondo della legge 5 agosto 1978, n. 468). Le Sezioni regionali riunite della Corte ne hanno dichiarato la regolarità nell'udienza del 19 giugno 1979, con decisione che è allegata alla presente unitamente alla relazione resa all'Assemblea regionale siciliana.

Le Province di Trento e Bolzano, per le quali non sono previsti termini per la presentazione dei rendiconti generali, hanno rispettato anche quest'anno la prassi di presentare i rendiconti stessi contestualmente a quello della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige. I rendiconti generali delle due Province autonome sono stati presentati rispettivamente il 31 maggio ed il 26 maggio 1979 alla Sezione regionale della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del Decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a

(*) Il presente capitolo II della Parte III della relazione al Parlamento si pubblica nel Volume III della medesima in quanto redatto successivamente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale dello Stato pronunciato dalle Sezioni riunite della Corte con decisione in data 25 giugno 1979 ed esaminato dalle stesse Sezioni riunite in data 20 luglio 1979 contestualmente al giudizio di regolarità sui rendiconti generali delle Regioni ad autonomia speciale. Auspicabile appare, per evitare la sfasatura temporale sopra segnalata, la adozione, da parte delle Regioni e Province ad autonomia speciale, di termini, in materia di rendiconti generali, omogenei a quelli posti per il rendiconto dello Stato, dall'art. 23 della legge n. 468 del 1978. Si renderebbe, così, possibile un tempestivo giudizio della Corte.

verificarlo. I rendiconti stessi sono stati, quindi, sottoposti al giudizio delle Sezioni riunite che ne hanno dichiarato la regolarità con decisioni pronunciate nella udienza del 20 luglio 1979 e che sono allegate alla presente in uno alle relazioni rese ai Consigli provinciali.

Seppur migliorato rispetto al passato lo stato di presentazione dei rendiconti generali della Sardegna non è ancora giunto a normalizzazione. In adempimento del decreto delle Sezioni riunite 24 luglio 1976 che aveva fissato per la presentazione dei rendiconti fino all'esercizio 1974 il termine del 26 giugno 1977 — successivamente prorogato al 30 giugno 1978 su richiesta del Presidente della Giunta — l'Amministrazione regionale ha depositato il rendiconto per l'esercizio 1973 — già verificato dalla Sezione regionale e dichiarato regolare dalle Sezioni riunite nella udienza del 20 luglio 1979 — nonché, successivamente, quelli per gli esercizi 1974 e 1975, sottoposti ancora alla verifica della Sezione regionale.

Restano da presentare i rendiconti generali per gli esercizi 1976, 1977 e 1978. Per quest'ultimo esercizio, come avvenuto per i precedenti, si è fatto constatare l'inadempimento, con decisione pronunciata nell'udienza del 20 luglio 1979, cui è allegata la relazione che la Corte, pur in mancanza dei dati finali di gestione, ritiene di dover rendere, traendo gli elementi dai risultati del controllo eseguito. La decisione e la relazione sono riportate in allegato alla presente, come anche quelle relative all'esercizio 1973.

2. Norme di attuazione degli statuti regionali.

Per la Regione Trentino-Alto Adige sono da segnalare l'approvazione e la prima applicazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale recate dal Decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58, che hanno conferito alla Regione la facoltà di integrare la legislazione statale in materia di protezione dei lavoratori per infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione e maternità e di costituire o agevolare la costituzione di appositi istituti autonomi nonché delle norme di attuazione approvate con Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 569, in materia di catasto.

Per la provincia autonoma di Bolzano da segnalare appaiono i problemi applicativi insorti, nell'esercizio 1978, nella applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 752 sul bilinguismo, di frequente caratterizzata da una interpretazione estensiva (1).

Per la Sicilia è da richiamare l'attenzione sulla applicazione — affidata ad un decreto del Ministro dei Lavori pubblici in data 11 luglio 1978 — del Decreto presidenziale 1° luglio 1977, n. 683, recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, contenente le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di opere pubbliche; sono stati, in conseguenza del citato Decreto ministeriale, trasferiti alla Regione siciliana in posizione

(1) Come è accaduto in materia di concessione di borse di studio a laureati in medicina per le quali si è applicata la disciplina che esige il superamento dell'esame di bilinguismo, richiesto dalle norme di attuazione sopra citate solo per le assunzioni nei pubblici impieghi.

di comando, 546 unità di impiegati del Ministero dei Lavori pubblici che esercitavano in prevalenza compiti trasferiti alla Regione ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 683.

In merito alla attuazione del nuovo regime del controllo sugli atti della Regione autonoma della Sardegna, dettato con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21 (del quale si è riferito nella passata relazione) è da registrare l'avvio della concreta applicazione della relativa disciplina; sono stati in particolare definiti i limiti e le modalità di applicazione del controllo esercitato sui titoli di spesa relativi ai sensi degli articoli 5 e 6 del citato decreto presidenziale n. 21.

3. Bilanci di previsione e ordinamento contabile.

Anche per l'esercizio 1978 soltanto il bilancio di previsione della Sicilia è stato approvato prima della chiusura del precedente esercizio ed entro i termini prescritti (legge regionale 30 dicembre 1977, n. 121). In lieve ritardo l'emanazione della legge di bilancio per le Regioni Friuli-Venezia Giulia (legge regionale 25 gennaio 1978, n. 9), Trentino-Alto Adige (legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2). Permane, per le Province autonome di Trento e Bolzano, il fenomeno — più volte segnalato — del grave ritardo nella approvazione del bilancio preventivo (per Trento legge provinciale 20 maggio 1978, n. 19; per Bolzano, legge provinciale 15 maggio 1978, n. 19) che crea una situazione di irregolarità tale da ripercuotersi sull'ordinato svolgimento della gestione.

Da segnalare, in particolare, che per la provincia di Trento la sfasatura fra i tempi previsti per l'esercizio provvisorio (leggi provinciali 19 dicembre 1977, n. 35 e 13 aprile 1978, n. 16) e la approvazione del bilancio preventivo ha dato luogo ad un vuoto di oltre venti giorni fra la data di scadenza dell'esercizio provvisorio stesso e quella in cui è divenuta operativa la nuova legge di bilancio.

Permane anche il dato, presente in tutte le Regioni e province autonome, di un generalizzato ricorso a numerose variazioni di bilancio (disposte con leggi e con atti dell'esecutivo) in talune ipotesi intervenute alla fine dell'esercizio o oltre i limiti di questo: ne discende la constatazione di una non sufficiente significatività dei bilanci di previsione (pur dovuta anche ad altre concause).

Quanto alla disciplina regionale dell'ordinamento contabile l'esperienza applicativa della legislazione adottata dalle diverse regioni ad autonomia speciale (ad esempio la legge regionale n. 12 del 1976 del Friuli-Venezia Giulia; la legge 8 luglio 1977, n. 47 per la Sicilia) (2) così come una prima valutazione delle iniziative regionali in materia (in particolare un disegno di legge sull'ordinamento contabile è all'esame del Consiglio regionale della Sardegna) fanno emergere disomogeneità e disfunzioni che derivano

(2) Per il Friuli Venezia Giulia è da segnalare — come posto in rilievo nella relazione al Consiglio regionale allegata alla presente — che sono intervenute numerose norme di modifica e integrazione della citata legge regionale n. 12 (leggi regionali nn. 32 e 59 del 1977; n. 8 del 1978; nn. 3 e 5 del 1979) spesso frammentarie e non riconducibili ad una logica unitaria.

dal mancato coordinamento con i principi dell'ordinamento contabile dello Stato quali sono ridefiniti dalla recente legge n. 468 del 1978 (anticipata proprio in tema di finanza locale dalla legge quadro sulla contabilità e il bilancio delle Regioni ad autonomia ordinaria — legge n. 335 del 1976).

Muovendo dai concreti problemi che emergono da una prima valutazione che pone a confronto le normative regionali con la disciplina (e la prima applicazione) della legge 468 si possono identificare i seguenti principali punti di discordanza:

- disciplina dell'esercizio suppletivo;
- indicazione in bilancio del presunto ammontare dei residui;
- introduzione del bilancio di cassa accanto a quello di competenza;
- rilevanza ed esposizione dei diversi risultati differenziali;
- disciplina dei bilanci « annessi » e dei conti consuntivi per gli enti e gli organismi ordinariamente finanziati;
- termini di formazione e presentazione del rendiconto generale, collegati all'abolizione dell'esercizio suppletivo;
- classificazione funzionale della spesa anche per programmi e progetti e correlata introduzione di controlli di gestione economico-finanziari (i cui risultati sono illustrati in sede di consuntivo).

La rilevanza dei problemi segnalati trova puntuale riscontro nelle analisi dedicate alle singole Regioni contenute nelle relazioni rese ai rispettivi Consigli regionali (ed allegate alla presente).

Fra i problemi concernenti singole Regioni che appaiono di maggior rilievo sono da segnalare: quello concernente il regime previsto dalla legislazione regionale del Friuli-Venezia Giulia per il « riporto ad esercizi successivi di somme non impegnate » (3); quello concernente il regime degli impegni e dei residui passivi nella regione Sicilia, con riferimento in particolare a una recente normativa che reca deroghe alla disciplina regionale medesima di cui alla citata legge n. 47 del 1977 (articolo 4 legge regionale 30 dicembre 1977, n. 119; articolo 6 legge regionale 2 gennaio 1979, n. 2) (4).

Merita, inoltre, una particolare attenzione — per il rilievo assunto nella organizzazione regionale dal ricorso ad enti strumentali e organismi dotati di autonomia funzionale e finanziaria — il tema del regime dei bilanci e dei conti consuntivi degli organismi che utilizzano fondi assegnati dalle Regioni, ove non si garantisca quella unità di introduzione e valutazione che discende da norme come quelle poste dall'articolo 27 della legge n. 335 e dall'articolo 19 della legge n. 468, appaiono svuotati di effettività i principi relativi ai controlli politici ed istituzionali sull'attività amministrativa delle Regioni.

(3) Si veda la relazione sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il 1978, allegata alla presente.

(4) Si veda la relazione sul rendiconto generale della Regione Sicilia resa all'Assemblea regionale dalle Sezioni regionali riunite ed allegata alla presente.

Emerge dalle precedenti considerazioni la necessità di un indirizzo di politica legislativa delle Regioni e Province ad autonomia speciale capace di darsi carico — nel rispetto delle peculiarità dei diversi ordinamenti e dei principi della speciale autonomia costituzionalmente garantita dall'articolo 116 della Costituzione e dagli Statuti — del coordinamento con i principi dell'ordinamento di bilancio e contabile dello Stato ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione (5). Non si pone, con ciò, un criterio di astratta uniformità, ma si richiama una esigenza di coordinamento essenziale per l'unità e governabilità del sistema di finanza pubblica della Repubblica.

4. *Analisi della gestione.*

Le tabelle che seguono aggiornano con i dati del 1978 quelle pubblicate nella scorsa relazione, ponendo in evidenza l'andamento delle entrate e delle spese nell'ultimo quinquennio delle Regioni e Province a Statuto speciale, con distinta indicazione delle poste relative ai vari titoli della parte attiva e passiva (6).

Un fenomeno generalizzato risiede nell'aumento delle dimensioni della gestione legato, in quasi tutte le Regioni e Province considerate, prevalentemente ad un incremento delle entrate extratributarie e, in particolare, di erogazioni dello Stato cui fa riscontro un aumento della spesa per gli interventi cui è finalizzato il finanziamento statale medesimo (lo stesso fenomeno si riscontra anche, per quanto è dato ricavare dal bilancio preventivo nonché dal controllo esercitato dalla Corte, anche nella Regione Sardegna (7).

Le risultanze della gestione di competenza mostrano un disavanzo finale, sia pur notevolmente ridotto, solo nel Friuli-Venezia Giulia (il disavanzo è pari a —8,5 miliardi a fronte di —25,6 miliardi nel 1977). Chiudono invece in avanzo le gestioni di competenza del Trentino-Alto Adige (+2,9 miliardi nel 1977 con un peggioramento rispetto all'avanzo di 4,2 miliardi nel 1977); della Sicilia (+141,4 miliardi per il 1978 e fronte di 139,7 miliardi nel 1977); della Provincia di Trento che passa dal disavanzo di 25,8 miliardi del 1977 ad un avanzo di 4 miliardi nel 1978; della Provincia di Bolzano, che passa dal disavanzo di 16 miliardi nel 1977 ad un avanzo di 31,7 miliardi. Il miglioramento delle risultanze di gestione

(5) La disciplina introdotta dalla legge n. 468 del 1978 potrebbe, d'altronde, considerarsi — anche alla luce della giurisprudenza costituzionale in materia — come « riforma economico-sociale » posta, quindi, in virtù delle norme variamente formulate presenti in tutti gli Statuti delle Regioni e province ad autonomia speciale, come limite allo stesso esercizio della potestà legislativa esclusiva o primaria delle Regioni stesse.

(6) I dati non comprendono la Regione Sarda a causa del già rilevato ritardo nell'approvazione dei rendiconti generali da parte di tale Regione.

(7) L'aumento delle entrate extra tributarie non si è verificato solo nel Trentino-Alto Adige. L'aumento delle dimensioni della gestione nel Friuli-Venezia Giulia è in larga misura determinato dai mezzi straordinari erogati dallo Stato destinati alle provvidenze per i danni prodotti dal terremoto nel 1976 (il peso di tale componente sull'intera gestione è asceso nel 1978, al 63%).

delle due Province autonome appare, in prevalente misura, legato ad economie nella spesa.

In tutte le gestioni si registrano consistenti avanzi di parte corrente con incrementi rispetto all'esercizio precedente (del 38,8 per cento nel Trentino-Alto Adige, del 35 per cento nel Friuli-Venezia Giulia, del 41,7 per cento in Sicilia, del 72,6 per cento nella Provincia di Trento, del 58 per cento nella Provincia di Bolzano).

L'aumento, che si constata in tutte le Regioni e Province considerate, degli accertamenti d'entrata è prevalentemente legato ad un più consistente aumento delle entrate extratributarie; il fenomeno è particolarmente accentuato in Sicilia (con un aumento delle entrate extra-tributarie del 64,7 per cento a fronte di un incremento delle entrate tributarie del 13,2 per cento) ed in Friuli-Venezia Giulia (con un incremento delle prime del 30,6 per cento e delle seconde del 18 per cento).

Pr quanto attiene alla spesa il generalizzato aumento delle dimensioni della gestione appare positivamente segnato, in alcune Regioni e Province autonome, da un più marcato incremento della spesa in conto capitale. Tale ipotesi si registra: nel Trentino-Alto Adige, nel quale la spesa in conto capitale passa dai 662 milioni del 1977 ai 3,9 miliardi del 1978 (8); nel Friuli-Venezia Giulia per la quale si registra un assai elevato incremento degli impegni in conto capitale (il 59 per cento al lordo dei riporti) in particolare dovuto all'aumento dei trasferimenti in conto capitale; nella Provincia di Bolzano per la quale si segnala un aumento della spesa in conto capitale del 23,3 per cento.

Per la Regione Sicilia si registra sia un notevole aumento delle spese correnti (+ 36,6% rispetto all'esercizio precedente), sia un incremento delle spese in conto capitale (+ 28,9).

Se si guarda alla analisi economica della composizione della spesa si registra, nella generalità dei casi, un considerevole incremento della quota (già elevata nei precedenti esercizi) della spesa per trasferimenti, sia di parte corrente, sia in conto capitale.

L'andamento della gestione di cassa rivela, in genere, un ritmo insoddisfacente dei pagamenti, in particolare per le spese in conto capitale.

In Sicilia si segnala una diminuzione dell'8,3 per cento dei pagamenti complessivi, pur a fronte di un aumento del 31,6 per cento degli impegni. Per le spese in conto capitale il rapporto fra impegni e pagamenti si è ridotto scendendo al 55,1 per cento rispetto alla corrispondente percentuale dell'86,1 per cento nel 1977. Ne è derivato un notevolissimo aumento dei residui passivi aumentati del 48,3 per cento rispetto al 1977.

Nel Friuli-Venezia Giulia l'evoluzione dei pagamenti è caratterizzata da una riduzione nel ritmo di aumento della erogazione della spesa (sceso dal + 32,4% del 1977 sul 1976 al + 16,8 del 1978 sul 1977). Tale limitato incremento dei pagamenti, unitamente all'insoddisfacente ritmo di smaltimento dei residui, ha contribuito all'aumento dei residui passivi.

Nella Provincia di Trento rispetto ad un totale di impegni di 363,6 miliardi, i pagamenti in conto competenza sono ammontati a 168,5 miliardi,

(8) Per effetto dell'assunzione in bilancio delle quote statali di partecipazione al fondo di dotazione del Mediocredito per la Regione medesima.

con un importo di residui di nuova formazione (195,1 miliardi), pari ad oltre la metà delle spese impegnate.

La situazione complessiva dei residui passivi è descritta nell'allegata tabella E.

In conseguenza dei rilevanti andamenti della gestione si è registrato un cospicuo aumento delle giacenze di cassa, (dovuto, in particolare, al notevole incremento degli incassi) le cui dimensioni appaiono molto notevoli (9). Ad esse si applica, tuttavia, la disciplina dell'articolo 31 della legge n. 468 (espressamente estesa alle Regioni a Statuto speciale) che impone di tenere le disponibilità liquide limitatamente alle assegnazioni, contributi quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, in conti correnti non vincolati con il Tesoro.

5. *Organizzazione dei servizi e personale.*

Nella Regione Sarda ed in quella Siciliana sono intervenute nuove norme organizzative di rilevante importanza. In Sardegna il riordinamento impostato con la nuova normativa concernente la Presidenza regionale, la Giunta e gli Assessorati, approvata con legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trovato un suo completamento nella legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, che disciplina la struttura amministrativa degli uffici e lo stato giuridico del personale. Entrambe le leggi regionali sopra citate trovano un loro presupposto nella concezione della programmazione così come delineata dalla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

In Sicilia la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, ha dettato una nuova disciplina ed ha configurato una nuova struttura della Giunta regionale, della Presidenza e degli Assessorati. Di particolare interesse — perchè configura un originale equilibrio fra struttura organizzativa preposta alla programmazione e quelle cui è affidata la gestione del bilancio — appare la soluzione adottata, in virtù della quale le competenze e gli organi tecnici della programmazione sono inseriti nell'apparato organizzativo della Presidenza della Giunta, mentre la Ragioneria generale della Regione (in precedenza collocata nell'ambito della Presidenza) viene inserita nell'ambito dell'Assessorato delle finanze che assume la nuova denominazione di Assessorato del bilancio e delle finanze.

L'esigenza di un organico riordinamento delle strutture amministrative — che pur continua ad essere segnalata come attuale dalle relazioni della Corte ai Consigli regionali allegate alla presente — non è stata soddisfatta nella Regione Trentino-Alto Adige, in quella Friuli-Venezia Giulia, nè nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

Un fenomeno organizzativo di notevole portata — che appare meritevole di più vigilata attenzione da parte del legislatore regionale e statale, nell'ambito della rispettiva competenza — risiede nel crescente ricorso ad enti strumentali e società finanziarie regionali la cui ampiezza determina

(9) Le giacenze di cassa sono aumentate nella misura seguente, per le diverse Regioni: Sicilia, da 403,1 a 1.094,6 miliardi; Trentino-Alto Adige, da 1,3 a 2,9 miliardi; Friuli-Venezia Giulia, da 171 a 691,7 miliardi; Trento, da 83,5 a 150,4 miliardi; Bolzano, da 80,3 a 140,9 miliardi.

non solo problemi già segnalati al paragrafo 2 del presente capitolo, riguardanti il controllo della spesa regionale, ma anche interrogativi in ordine ad un possibile contrasto con il modello organizzativo affidato prevalentemente alla delega agli enti locali adottato dagli Statuti regionali.

Quanto ai problemi attinenti alla gestione del personale è, in particolare, per l'importanza oggettiva del tema sulla più generale problematica del pubblico impiego, la questione concernente il meccanismo di scala mobile previsto per i dirigenti regionali. Il problema della costituzionalità del regime particolare previsto in materia dalla legge della Provincia autonoma di Bolzano n. 35 del 1976 — che prevedeva tra l'altro l'attribuzione della indennità integrativa speciale ai dipendenti provinciali in misura diversa e maggiore rispetto a quella stabilita per gli statali — è stato risolto in senso negativo dalla Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità di tale trattamento particolare con sentenza 20 aprile 1978, n. 45. Analogo problema si poneva, nella Regione Siciliana, per il regime previsto dalla legge regionale 26 ottobre 1972, n. 53, che prevedeva un meccanismo di scala mobile per il personale della Regione, difforme da quello unitariamente introdotto per il personale statale dal decreto legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito e modificato con legge 31 marzo 1977 n. 91. La questione di costituzionalità sollevata dalla Sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana della Corte — può considerarsi in pratica risolta (in conformità con i principi affermati dalla citata sentenza n. 45 della Corte costituzionale) dalla legge regionale 24 luglio 1978, n. 17 che ha disposto l'adeguamento del meccanismo di scala mobile dei dipendenti regionali a quello previsto per gli impiegati dello Stato.

Per la Provincia di Trento la legge provinciale n. 39 del 1978 ha, analogamente, previsto il graduale riassorbimento dell'eccedenza dell'indennità integrativa speciale (precedentemente determinata dalla legge provinciale n. 20 del 1971) in modo da conseguire una equiparazione con quella fissata per i dipendenti statali.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO A

ENTRATE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1974 AL 1978

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate extra tributarie ecc.	Titolo III Alienazione e ammortamento beni patrimoniali	Accensione di prestiti	Partite di giro	Totale
Regione Siciliana (a)						
1974	329,2	238,2	105,2	72,0	0,3	744,9
1975	395,0	483,3	160,8	195,0	—	1.234,1
1976	542,9	589,8	179,1	154,6	—	1.466,4
1977	753,0	302,8	117,4	—	—	1.173,2
1978	852,3	1.337,9	15,1	—	—	2.205,4
Regione Friuli-Venezia Giulia						
1974	78,0	30,4	1,1	—	—	109,5
1975	99,9	99,7	1,1	—	—	200,7
1976	104,5	479,4	1,8	—	—	585,7
1977	123,7	628,4	41,2	—	—	793,3
1978	145,6	820,9	16,0	—	—	982,5
Regione Trentino-Alto Adige						
1974	9,2	7,7	0,3	—	—	17,2
1975	10,2	14,5	0,2	—	—	25,0
1976	12,2	7,3	0,3	—	—	19,9
1977	15,5	8,3	0,2	—	—	19,8
1978	18,9	6,0	0,2	—	—	25,1
Regione Sarda (b)						

(a) Compresa le entrate del Fondo di solidarietà nazionale e per gli esercizi 1975 e 1976, quelle del Fondo regionale per la assistenza ospedaliera.

(b) Mancano i dati.

PROSPETTO B

SPESE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1974 AL 1978

(in miliardi di lire)

S P E S E	Titolo I Spese correnti	Titolo II Spese in conto capitale	Rimborso di prestiti	Partite di giro	Totale
Regione Siciliana (a)					
1974	186,3	569,4	12,0	—	767,7
1975	406,2	955,5	20,6	—	1.382,3
1976	438,8	1.153,4	—	—	1.592,2
1977	273,9	794,5	—	—	1.068,4
1978	746,3	1.317,7	—	—	2.064,0
Regione Friuli-Venezia Giulia					
1974	35,1	76,0	—	—	111,1
1975	111,5	115,8	—	—	227,4
1976 (b)	178,7	405,0	—	—	583,7
1977	235,2	301,7	—	—	536,9
1978	249,8	543,2	—	—	793,0
Regione Trentino-Alto Adige					
1974	15,9	1,6	0,4	—	17,9
1975	24,1	0,6	0,3	—	25,0
1976	18,2	0,5	0,2	—	18,9
1977	18,9	0,7	0,2	—	19,8
1978	18,1	3,9	0,2	—	22,2
Regione Sarda (c)					

(a) Compresa le spese del Fondo di solidarietà nazionale e per gli esercizi 1975 e 1976, quelle del Fondo regionale per la assistenza ospedaliera.

(b) Per omogeneità di raffronto con le altre regioni le spese sono rappresentate al lordo delle somme non impegnate, ma « trasferite », secondo la nuova normativa sulla contabilità regionale.

(c) Mancano i dati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO C

ENTRATE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE DAL 1974 AL 1978

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate per compa- rtecipazione a tributi erariali	Titolo III Entrate extra tributarie	Titolo IV Alienazione beni patri- moniali, am- mortamento, ecc.	Titolo V Accensione di prestiti	Titolo VI Contabilità speciali	Totale
Provincia di Trento							
1974	1,1	67,4	14,5	9,7	—	0,5	93,2
1975	1,2	88,9	76,9	10,0	15,7	0,4	193,1
1976	1,4	130,7	114,1	0,6	6,0	1,3	254,2
1977	1,6	130,5	104,9	0,8	12,0	2,2	252,1
1978	1,9	187,8	173,7	1,1	—	3,0	367,5
Provincia di Bolzano							
1974	—	73,5	25,2	0,8	—	4,4	104,0
1975	—	98,5	104,7	1,2	—	6,0	210,4
1976	—	144,1	122,1	1,3	10,9	7,6	286,0
1977	0,1	164,6	134,0	0,3	—	10,0	309,1
1978	0,2	223,7	190,2	0,5	—	10,3	424,9

PROSPETTO D

SPESE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE DAL 1974 AL 1978

(in miliardi di lire)

S P E S E	Titolo I Spese correnti	Titolo II Spese in conto capitale	Titolo III rimborso di prestiti	Titolo IV Contabilità speciali	Totale
Provincia di Trento					
1974	41,0	53,2	0,7	0,5	95,5
1975	87,5	90,6	16,4	0,4	194,9
1976	112,7	138,0	0,7	1,3	252,7
1977	133,8	141,1	0,8	2,2	277,9
1978	185,3	174,3	0,9	3,0	363,5
Provincia di Bolzano					
1974	34,4	64,5	1,2	4,4	104,6
1975	66,2	137,9	1,3	6,0	211,5
1976	101,3	127,5	1,4	7,5	237,7
1977	133,6	180,1	1,4	9,9	325,1
1978	159,5	222,0	1,5	10,2	393,2

PROSPETTO E

CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE DAL 1974 AL 1978 (a)

	1974	1975	1976	1977	1978
Friuli-Venezia Giulia . .	183,1	191,4	401,9 (b)	275,2	489,7
Sicilia (c)	968,9	1.315,2	1.578,8	747,4	1.988,8
Trentino-Alto Adige . .	26,7	30,4	21,9	22,5	24,6
Provincia di Trento . .	117,8	190,7	275,8	321,8	403,9
Provincia di Bolzano . .	122,7	216,6	263,4	343,2	429,1

(a) Mancano i dati della Sardegna.

(b) Per omogenità di raffronto con le altre regioni la consistenza è indicata al lordo delle somme non impegnate, ma « trasferite », secondo la nuova normativa sulla Contabilità regionale.

(c) Compresi i residui del Fondo di solidarietà nazionale.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO I

**DECISIONE E RELAZIONE
SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 127/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale

composta dai magistrati:

Presidente f.f.: dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO
prof. dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Rosario MARESCA
dott. Francesco SERNIA
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Girolamo CAIANIELLO
dott. Antonino GALLO

Primo Referendario: dott. Giovanni CONDEMI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1978 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1979 il relatore, 1° Referendario dott. Giovanni Conde mi, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario SINOPOLI.

FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1978 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1979.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 34.107.134.565.126
Passività	» 34.345.759.898.493
Eccedenza negativa	— L. 238.625.333.367

Conto economico:

Rendite e profitti	L. 1.956.153.665.388
Spese ed oneri	» 1.634.195.017.891
Utile	L. 321.958.647.497

2) *Gestione delle Casse di risparmio postali.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 20.472.490.200.441
Passività	» 20.472.490.200.441
Patrimonio netto	L. —

Conto economico:

Rendite e profitti	L. 1.086.163.873.749
Spese ed oneri	» 1.631.900.978.416
Perdita di esercizio	L. 545.737.104.667

3) *Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 10.195.814.086.845
Passività	» 10.195.814.086.845
Patrimonio netto	L. —

Conto economico:

Rendite e profitti	L. 1.088.830.123.395
Spese ed oneri	» 1.103.676.999.592
Perdita di esercizio	L. 14.846.876.197

4) *Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine.**Conto del patrimonio:*

Attività	L.	452.231.680.461
Passività	»	436.532.169.259
Patrimonio netto	L.	15.699.511.202

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	246.539.134.607
Spese ed oneri	»	239.831.193.514
Utile netto	L.	6.707.941.093

5) *Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni.**Conto del patrimonio:*

Attività	L.	8.764.188
Passività	»	8.764.188
Patrimonio netto	L.	—

Conto economico:

Rendite e Profitti	L.	423.500
Spese e Oneri	»	295.089
Utile netto	L.	128.411

6) *Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.*

Consistenza valori al 31 dicembre 1977	L.	5.299.862.061
Variazioni	»	38.351.308
Consistenza valori al 31 dicembre 1978	L.	5.261.510.753

7) *Gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.*

Attività	L.	784.692.474.263
Passività	»	770.348.154.197
Utile netto da versare al Tesoro	L.	14.344.320.066

8) *Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.**Conto del patrimonio.*

Attività	L.	386.812.984.021
Passività	»	347.486.949.965
Patrimonio netto	L.	<u>39.326.034.056</u>

Conto economico:

Rendite e Profitti	L.	40.101.210.376
Spese ed Oneri	»	775.176.320
Utile netto	L.	<u>39.326.034.056</u>

9) *Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.**Conto del patrimonio:*

Attività	L.	1.074.827.852.204
Passività	»	1.074.827.852.204
Patrimonio netto	L.	<u>—</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	8.658.965.005
Spese ed oneri	»	8.658.965.005
Utile netto	L.	<u>—</u>

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale, che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 238,6 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento delle perdite delle gestioni annesse — pari, complessivamente a 560,6 miliardi — e coincide con la quota di tali perdite (238,6 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 *octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1977.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonchè le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato alla approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1978.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ed al Ministro del Tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1979.

L'estensore

F.to GIOVANNI CONDEMI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

Il Segretario

F.to GIOVANNI SFORZA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali.

L'attività della Cassa depositi e prestiti è stata influenzata, anche nel 1978, dagli interventi connessi ai noti provvedimenti legislativi che hanno dato avvio al processo di risanamento della finanza locale e sui quali si è riferito nella precedente relazione.

Gli interventi affidati alla Cassa, nell'ambito particolare di due delle « gestioni annesse » (1), sono risultati inferiori rispetto al 1977 per essere ormai in via di esaurimento le operazioni finanziarie previste da detta normativa. Ciò ha posto le premesse per un prossimo potenziamento dell'attività della Cassa volta al finanziamento di programmi di opere pubbliche, finora fortemente compresso dagli interventi per la integrazione dei disavanzi di bilancio degli enti locali. Infatti con il decreto legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale è stata autorizzata a concedere prestiti a comuni, province e loro consorzi anche per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti territoriali e loro aziende, mentre con riguardo ai prestiti della Cassa (gestione principale), il precitato decreto (articolo 19), ne ha ampliato l'oggetto includendovi anche le opere di pertinenza delle aziende, l'acquisto di immobili da destinare a servizio pubblico, l'acquisto di mezzi di trasporto, nonché l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di immobili di proprietà destinati ad uso pubblico (2).

Con riguardo poi agli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica, la legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito, nell'ambito della Cassa, un'apposita Sezione autonoma (a gestione separata), nella quale, come si vedrà in seguito, fatte salve le competenze del CIPE, del CER e delle Regioni, vengono a confluire tutte le operazioni di raccolta e di utilizzazione delle risorse finanziarie destinate a tale settore.

Quanto ai risultati gestori, va sottolineato che, come meglio si vedrà appresso (3), le già richiamate operazioni concernenti la finanza locale, hanno, tra l'altro, provocato nuovamente una perdita di esercizio nella gestione della Sezione di credito comunale e provinciale, che, aggiunta a quella, ormai ricorrente, nella gestione « Casse di risparmio postali », ha inciso notevolmente sui risultati finali della « gestione principale » della

(1) Sezione autonoma di credito comunale e provinciale e Sezione autonoma per il credito a breve termine.

(2) In relazione all'ampliamento del campo di intervento della Cassa il citato articolo 19 della legge n. 3 del 1979, prescrive la predisposizione annuale di un programma di massima (da comunicarsi al Parlamento dal Ministro per il tesoro) per l'utilizzazione e la ripartizione per grandi aree, con particolare riferimento al Mezzogiorno, dei fondi, sulla base delle risorse che si prevedono disponibili.

(3) V. *infra* paragrafo 4.

Cassa, nel cui ambito è stata assorbita, per effetto dell'articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977 la parte delle complessive perdite nei limiti dell'utile annuale disponibile (4).

2. Considerazioni sulla gestione principale.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1978 risulta una eccedenza negativa di 238,6 miliardi, derivante da attività per 34.107,1 miliardi e passività per 34.345,7 miliardi. Tale eccedenza (5) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi del citato articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite delle gestioni annesse cui si è già accennato — 560,6 miliardi (6) — e quelli di 322 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro parziale ripianamento in virtù di detta norma (7).

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 2,1 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1977 (8).

È da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio,

(4) Com'è noto la norma citata, nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della gestione principale (per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo di riserva della Cassa), ha anche stabilito che questi vanno determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse e che l'eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato.

(5) Nel 1977 l'eccedenza negativa era stata di 606,3 miliardi; negli anni precedenti, l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata una eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975; 246,8 nel 1974; 209,3 nel 1973). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977 e nel 1978 si deve esclusivamente agli effetti delle predette disposizioni introdotte dall'articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977 che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(6) Riferiti, per 545,7 miliardi, alla perdita per l'esercizio 1978 della gestione « Casse di risparmio postali » e per 14,9 miliardi a quella della « Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale ». Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(7) Va ricordato che la normativa citata trova piena applicazione a partire dall'esercizio 1978. Essa non prevede più l'attribuzione di quote di utili all'Azienda delle foreste demaniali e alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

(8) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 324,1 miliardi nel 1977, 247,9 miliardi nel 1976 e a 174,9 nel 1975. Con l'art. 13 della legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per il 1977, la partita debitoria relativa agli utili da versare al Tesoro per gli esercizi precedenti al 1977, è stata parzialmente compensata con il debito del Tesoro stesso nei confronti della Cassa a seguito della formazione dell'eccedenza negativa per il 1977.

i 28.264,9 miliardi (21.623 nel 1977 e 18.739,3 nel 1976) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, com'è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

L'incremento, piuttosto consistente di tale provvista di fondi è stato, infatti, nel 1978, dell'ordine di 3.762 miliardi (2.443,6 nel 1977) raggiungendo in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, il 22,8 per cento (17,3 per cento nel 1977) il che induce, quindi, a ritenere ormai consolidata la ripresa manifestatasi nel 1975 dopo la forte regressione verificatasi nel 1974 per effetto del consistente allontanamento del pubblico dal risparmio postale (9).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati, complessivamente, dai 16.524,3 miliardi del 1977 a 20.286,3 miliardi.

Quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » hanno registrato un lieve aumento passando dai 568,7 miliardi del 1977 a 570,1 miliardi. Tra tali conti non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati a interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

Circa il conto corrente dell'INADEL (10) è da rilevare che la complessiva esposizione debitoria, pari alla fine del 1977 a 193,7 miliardi (192,5 nel 1976, 183,9 nel 1975), ha raggiunto i 211,5 miliardi, con un aumento di 17,8 miliardi, dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento pregresso dell'ente (11).

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai « fondi di previdenza per il personale ferroviario » (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (12) e che presentano, alla fine dell'anno 1978, saldi effettivi per complessivi 276 miliardi. Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già riportata nelle precedenti relazioni, concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (13).

(9) L'incremento della quota di capitali provenienti dal risparmio postale era stato di 1.581,4 miliardi nel 1973; era sceso a soli 598,8 miliardi nel 1974 per riprendere, poi, a salire nel 1975 (2.058,7 miliardi).

(10) Non si sono verificate quelle ricorrenti autorizzazioni allo scoperto del passato, la cui illegittimità è stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si veda al riguardo la precedente relazione.

(11) Nell'ambito dell'applicazione dell'art. 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, che ha previsto, fra l'altro, l'accollo da parte dello Stato dell'esposizione debitoria degli enti locali nei confronti degli enti previdenziali, l'INADEL dovrebbe realizzare le disponibilità necessarie per la estinzione del suo debito nei confronti della Cassa DD.PP.

(12) V., per tutte, la relazione per l'anno 1976.

(13) Tali tempi anche per il 1978 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è salito dai 190 milioni del 1977 ai 211 del 1978, con versamenti per 2,7 miliardi e prelievi per 2,7 miliardi),

In ordine, infine alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli — tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) — e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari che, entrambi, non danno luogo a particolari considerazioni (14).

Vanno infine ricordati, in ordine all'impiego della liquidità della Cassa, i depositi che essa effettua su conti correnti con il Tesoro, ciascuno dei quali ha determinate finalità ed è regolato da particolari disposizioni e dai quali ricava diversificati interessi. Il primo — al tasso attivo del 4,65 per cento — è destinato ad accogliere esclusivamente i fondi (disponibili per la Cassa) provenienti dal risparmio postale (libretti e B.P.F.) e in attesa di impiego; il secondo (2,70%) è quello al quale sono destinate le disponibilità costituite da tutte le altre entrate della Cassa, anche in relazione al servizio di riscossione per conto delle gestioni annesse; il terzo (2,20%) è specificamente destinato ad accogliere i fondi riguardanti l'edilizia; l'ultimo (3,50%) è riservato ai fondi (indisponibili per la Cassa) eccedenti le necessità immediate del servizio dei c/c postali, che trovano impiego nei limiti e nei casi tassativamente previsti da speciali disposizioni di legge.

I suddetti tassi di rendimento concorrono alla determinazione del frutto medio che la Cassa ricava dalla massa dei capitali amministrati, nel 1978 pari al 6,26 per cento.

Poiché permane, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio — divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle rilevate perdite di esercizio — potrebbe considerarsi se non risponda meglio alla logica dei rapporti tra la Cassa e il Tesoro, fra le altre misure, l'aggiornamento dei tassi attivi anche in relazione ai criteri che si desumono dall'articolo 71 del Testo Unico 2 gennaio 1913, n. 1453.

per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 5,5 a 11 miliardi, v. e p. 16 e 12 miliardi), per il Fondo di previdenza Catasto (S. da 14 a 8 milioni; v. e p. 1,4 e 1,5 miliardi).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (v. in ordine a tale configurazione la relazione per il 1976) si citano: il « Fondo sopravanzo archivi » (il cui saldo è salito da 8,3 a 9,2 miliardi per effetto di versamenti per 4,7 miliardi e di prelievi per 3,9 miliardi); la « Cassa delle ammende » (S. da 3,3 miliardi a 5,1 miliardi; v. e p. 2,3 miliardi e 651 milioni), il « Fondo previdenza dogane » (S. da 380 milioni a 681 milioni; v. e p. 3,05 e 3,2 miliardi), il « Fondo previdenza imposta di fabbricazione » (S. da 354 a 225 milioni; v. e p. 1.018 e 1.132 milioni) il fondo per la costruzione di alloggi alle forze dell'ordine, di nuova istituzione (legge 6 marzo 1976, n. 52), con un saldo attivo di 54 miliardi derivante da un afflusso di pari importo senza prelevamenti.

(14) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1978, di 861,6 miliardi, con una diminuzione quindi di 57,4 miliardi rispetto al 1977; quella concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 69,9 miliardi (35 nel 1977).

3. Considerazioni sulle « gestioni annesse ».

Come già si è accennato, si è prodotta, anche nel 1978, nella gestione « Casse di risparmio postali », una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 545,7 miliardi (481,1 nel 1977) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi 454,8 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (95,7 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (4,8 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale, per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti (15); essa si è elevata, come si evince dal rendiconto della gestione, anche per effetto dell'accertamento, avvenuto nel 1978, di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (1.555,9 miliardi) superiore a quella accertata nel 1977 (1.297,3 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore, da 866,2 a 1.085,7 miliardi, della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota, attribuita alla speciale gestione, dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (16).

Quanto alle spese di amministrazione di questa gestione, esse hanno raggiunto 76 miliardi (17). Tali oneri vengono solo parzialmente sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre per la maggior parte gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle PP.TT., alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del « servizio risparmio », secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1955.

Il sistema, piuttosto complicato e lento, costringe a introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio.

È auspicabile che, sulla base degli studi che una nuova Commissione interministeriale ha tuttora in corso, possa addivenirsi — eventualmente anche mediante modifiche legislative — a più rapide procedure di accertamento di tali spese con una loro definizione strettamente correlata alla competenza di ciascun esercizio, eliminando gli inconvenienti dovuti all'attuale sistema, che prevede un accertamento preventivo, un assestamento

(15) Si vedano, al riguardo, anche per quanto riguarda le prospettive di riequilibrio nei prossimi anni indicate dall'Amministrazione, le ultime relazioni e, in particolare, quella per l'esercizio 1976, paragrafi 1 e 3.

(16) I frutti risultano calcolati nel 1978 al tasso medio del 6,26%, mentre gli interessi passivi a quello del 7,87% per i depositi a libretto e al 9,37% per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (0,82% per i depositi a libretto e 0,32% per i buoni postali) è stato rispettivamente dell'8,69 e del 9,69%.

(17) Nel 1977 miliardi 52,3.

di tale previsione (in relazione all'andamento effettivo della gestione) ed, infine, un accertamento definitivo, reso possibile soltanto dopo l'approvazione da parte del Parlamento del rendiconto dell'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni (18).

Per le altre « gestioni annesse », tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale », della « Sezione autonoma per il credito a breve termine » e del « Fondo speciale » di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 — che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (19).

4. Considerazioni sui prestiti e anticipazioni.

Le note misure per il risanamento della finanza locale, hanno continuato ad influenzare, anche per l'esercizio di riferimento, l'attività della Cassa nel peculiare settore della concessione dei prestiti.

Richiamate, in argomento, le considerazioni svolte nella precedente relazione, va rilevato che la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che con decreto ministeriale 22 aprile 1977 era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 per cento 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (20) e che nel 1977 aveva collocato a tale titolo, cartelle per 5.070,8 miliardi, ha proseguito, nel 1978, la emissione di altre cartelle per 1.521,5 miliardi, raggiungendo così il complessivo importo di 6.592,3 miliardi. Le eroga-

(18) Le conseguenze sono rilevabili non solo dal conto economico della gestione delle Casse di Risparmio Postali (nel quale figurano — oltre a 28,8 miliardi di spese di amministrazione « accertate nell'anno » —, ben 47,2 miliardi accantonati « per spese di amministrazione in corso di accertamento » e quasi 500 milioni per economie sulle spese accertate in anni precedenti), ma anche dal relativo stato patrimoniale, nel quale (prima voce nel punto 3 delle « Passività ») il debito della Cassa verso l'Amministrazione Postale per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1978 da 217,3 milioni a quasi 6 miliardi.

(19) Il rendiconto della gestione del « Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni » (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per 8,7 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire. Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 5,3 miliardi. Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 — destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine — prospetta un patrimonio netto pari a 39,3 miliardi (39,4 nel 1977); poiché la gestione presenta una consistente disponibilità nel relativo conto corrente (77,9 miliardi), è stata ripresa l'attività di impiego nell'acquisto di obbligazioni emesse da istituti per il credito a medio termine, secondo le finalità previste dalla predetta legge n. 346 del 1974.

(20) Ai sensi degli artt. 1 e 2 del d.l. 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).

zioni, comprensive di quelle a saldo di mutui concessi negli esercizi precedenti, sono ammontate complessivamente nel 1978 a 1.759,9 miliardi.

Continua ad incidere sulla gestione lo sfasamento determinato dalla diversità dei sistemi adottati da una parte per l'ammortamento delle cartelle emesse e, dall'altra, per l'ammortamento dei mutui concessi agli enti locali; ne deriva quindi uno squilibrio, peraltro inevitabile, tra quanto la Sezione recupera sui mutui concessi (mediante pagamenti da parte del Tesoro ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 43 del 1978) e quanto la Sezione medesima corrisponde nell'anno per quota capitale ai portatori di cartelle. Ciò, riflettendosi sui risultati di gestione, ha comportato una perdita di esercizio di 14,8 miliardi, ripianata, come si è visto, con il profitto netto annuale della gestione principale della Cassa ai sensi del già richiamato articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977.

Notevolmente diminuito, rispetto al 1977, il volume delle anticipazioni (sui prestiti da assicurare per l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra « gestione annessa » che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: dai 3.999 miliardi concessi dalla Sezione a detto titolo nel 1977 si è passati a 361,9 miliardi del 1978. Tale decremento è da attribuire all'intervenuto perfezionamento dei mutui definitivi per i disavanzi 1977 (articolo 6 e 7 del d.l. n. 2 del 1977 convertito nella legge n. 62 del 1977) ed al conseguente recupero delle anticipazioni erogate. L'utile di esercizio è stato di 6,7 miliardi (7,8 nel 1977) (21) ed esprime la differenza fra il saggio di provvista (14,60%) per il rapporto di conto corrente con la gestione principale ed il saggio di impiego (15%) stabilito dall'articolo 6 del predetto d.l. n. 2 del 1977, dedotte le spese di amministrazione (22).

Una forte ripresa si è registrata rispetto agli esercizi precedenti negli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa (23). Questa infatti, che nel 1977 e nel 1976 aveva accordato prestiti per un ammontare, rispettivamente di 347 e 2.393,3 miliardi, ne ha concesso, nel 1978, per 6.058,2 miliardi, destinati però solo per 486,3 miliardi alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare da parte degli enti locali — i mutui devoluti per tali opere ammontarono nel 1977 a 346,3 mi-

(21) L'intero utile realizzato sarà portato in aumento del fondo di riserva della Sezione.

(22) L'operazione sulla quale si è ampiamente riferito nella precedente relazione, è ormai in via di esaurimento a seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 946 del 1977, convertito nella legge n. 43 del 1978 che oltre a prevedere l'accollo da parte dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui, ha assicurato il pareggio dei bilanci degli enti locali mediante erogazioni da parte del Ministero dell'Interno.

(23) Nel rendiconto della « gestione principale », i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste — 19.657 miliardi (13.854 nel 1977; 13.776 nel 1976) e 1.088,8 miliardi (1.078,9 nel 1977; 1.022,7 nel 1976) — riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1978, a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri, vigenti alla fine del 1978, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 1.641,5 miliardi (1.524,7 nel 1977). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 28,2 miliardi (121,3 nel 1977).

liardi — e per i restanti 5.571,9 miliardi alla integrazione di *deficit* di bilancio (24).

Sono, poi, da ricordare i prestiti concessi nell'ambito della gestione autonoma del fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (25) che costituisce, com'è noto, anch'essa una « gestione annessa » e, come tale, viene separatamente rendicontata (26). Sul fondo — specificamente destinato all'acquisizione ed urbanizzazione delle aree per esigenze dell'edilizia pubblica, e costituito con apporti iniziali del tesoro per 300 miliardi, elevati a 450 nel 1975, a 520 nel 1977 e, da ultimo, a 700 miliardi per effetto della legge 5 agosto 1978 n. 457 — sono stati concessi, a tutto il 1978, mutui per un ammontare di 364,7 miliardi (364,3 a fine 1977) di cui risultano somministrati 149,2 miliardi (97,4 a fine 1977). Ancora persiste, quindi, il divario tra concessioni ed erogazioni che si ricollega, come già rilevato in passato, essenzialmente alla lentezza con cui si svolgono nell'ambito locale le procedure per l'acquisizione delle aree (27).

Ancora più contenute, rispetto agli anni precedenti, le concessioni di anticipazioni (per le stesse finalità dei mutui testè ricordati) che gravano sul fondo di rotazione di 150 miliardi costituito con apporti della Cassa (28). Sul fondo sono state concesse anticipazioni per soli 4,6 miliardi (6 miliardi nel 1977, 24 nel 1976, 39,6 nel 1975); l'andamento decrescente delle operazioni denota lo scarso interesse degli enti verso questo tipo di intervento. Peraltro, va considerato che tale fondo è destinato a non avere più una utilità pratica con l'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 843 del 1978, che ha trasformato il predetto fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, destinandolo alla concessione, in luogo dei mutui, di contributi di capitale per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree con una procedura più accelerata. Con riferimento alle osservazioni formulate dalla Corte nella precedente relazione circa la mancata tempestiva restituzione alla Cassa da parte di 14 enti delle somme anticipate (1,3 miliardi), a seguito della revoca dei relativi provvedimenti con-

(24) La notevole lievitazione di tali mutui è da collegarsi all'applicazione del d.l. 17 gennaio 1977, n. 2 convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62 per la integrazione dei disavanzi di bilancio degli enti locali già autorizzata per gli anni fino al 1976.

(25) Con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il detto fondo è ora destinato alla concessione in luogo dei mutui, di contributi in capitale ferme restando le finalità indicate dalla legge n. 865 del 1971; per quanto riguarda i mutui precedentemente concessi, viene a cessare dal 1° gennaio 1979 l'efficacia delle delegazioni di pagamento rilasciate dai comuni a favore della Cassa e non sono più dovute le residue rate di ammortamento.

(26) La gestione ha realizzato nel 1978, un utile netto di 14,3 miliardi (10,4 nel 1977) interamente da versare al Tesoro.

(27) Il fenomeno dovrebbe ulteriormente ridimensionarsi con l'applicazione del citato art. 13 della legge n. 843 del 1978, che ha mutato la destinazione dei fondi a contributi, anziché a mutui. Secondo dati forniti dall'Amministrazione, nel primo semestre del 1979 le somministrazioni avrebbero già raggiunto i 40 miliardi circa.

(28) Articolo 23 della legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1974, n. 247.

cessivi, l'Amministrazione ha proceduto al recupero della maggior parte degli importi (29).

5. Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica.

Come accennato nelle considerazioni generali, l'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti con gestione e bilancio separati per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi (30). A partire dal secondo semestre 1978 sono stati trasferiti alla Sezione i saldi dei conti correnti di cui alla legge 22 ottobre 1971 n. 865 e 27 maggio 1975 n. 166 nonché quelli dei conti correnti di cui all'articolo 21 del Decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 riguardanti fondi degli Istituti autonomi Case popolari ed ex INCIS per fitti ed alienazioni alloggi, mentre il trasferimento alla nuova gestione delle operazioni di finanziamento degli IACP o di altri operatori, comprese quelle per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree (31), si è potuto realizzare soltanto dal 1° gennaio 1979 atteso il ritardo con cui si è proceduto alla costituzione del Consiglio di amministrazione della Sezione (32).

Lo stato patrimoniale, pertanto, presenta attività per 1.074,8 miliardi, che indicano il credito della Sezione verso la gestione principale, e passività di pari importo in relazione alla consistenza dei fondi giacenti sui singoli conti correnti (33).

(29) Un solo caso analogo a quelli segnalati si è verificato nel 1978 per un importo di 19 milioni. Sul fenomeno vedasi la precedente relazione, nella quale, fra l'altro, fu richiamata l'attenzione delle competenti sedi (specie degli organi di amministrazione e sindacali degli stessi enti) perché dette somme, accreditate a suo tempo presso i tesoriери degli istituti e rimaste inutilizzate, potrebbero aver prodotto interessi attivi differenziali rispetto a quello passivo maturato nei confronti della Cassa; ciò anche al fine di accertare l'impiego delle somme secondo le finalità stabilite dalla legge.

(30) La Sezione (destinata ad assumere una fondamentale importanza nella gestione degli interventi nel settore specie con riguardo alla realizzazione del programma decennale di edilizia residenziale previsto dalla predetta legge), porrà in attuazione, sulla base delle indicazioni del CER, le decisioni del CIPE in merito alla raccolta e alla utilizzazione delle risorse finanziarie, provvedendo in particolare a porre a disposizione delle regioni i fondi loro attribuiti, a compiere le operazioni finanziarie necessarie per l'attuazione delle determinazioni del CER nonché quelle già affidate dalle leggi vigenti alla Cassa depositi e prestiti. La Sezione ha un proprio consiglio di amministrazione, presieduto dal ministro del Tesoro, ed è sottoposta alla vigilanza della Commissione parlamentare per la Cassa depositi e prestiti; il controllo della Corte sui suoi atti è esercitato in via successiva.

(31) Articoli 23 e 45 della legge n. 865 del 1971.

(32) D.M. 15 novembre 1978.

(33) I conti correnti di maggior rilievo sono quelli (433/A, 433/B e 471) relativi ai fondi previsti dall'art. 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'art. 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166 che, rispetto all'esercizio precedente, hanno registrato un notevole incremento, passando da un saldo attivo di 334,3 miliardi ai 1.013,4 miliardi a seguito di un movimento in entrata di 1.296,8 miliardi e di 744 in uscita.

Dal conto economico risultano spese ed oneri e rendite e profitti per il medesimo importo di 8,7 miliardi (interessi passivi per 7,9 miliardi e spese di amministrazione per 0,8 miliardi contro l'unica voce di rendite e profitti costituita da interessi attivi per 8,7 miliardi). Poiché, infatti, la gestione principale della Cassa ha continuato a sostenere gli oneri delle spese di amministrazione per l'edilizia residenziale anche dopo la istituzione della Sezione, la differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi (0,20%) è stata assorbita dalla gestione principale stessa, sicché non sono emersi utili di esercizio (34).

Relativamente ai fondi ex articolo 5 della legge n. 865 del 1971 (conto corrente n. 433/A) si è ripetuto il fenomeno già segnalato nella relazione precedente, del versamento da parte di alcuni istituti autonomi case popolari degli interessi maturati presso i loro tesoriери (1,1 miliardi circa) su somme a suo tempo accreditate dalla Cassa per interventi vari nel settore dell'edilizia residenziale (35). Va al riguardo pertanto, nuovamente osservato che tale vicenda, per il suo valore sintomatico, induce a considerare come, in tali casi e presumibilmente in altri, le somme erogate dalla Cassa — dopo la verifica da parte del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) delle effettive occorrenze finanziarie anche in rapporto ai tempi tecnici delle spese — non siano state utilizzate dagli istituti tempestivamente e siano rimaste, quindi, giacenti presso i tesoriери. Presumibilmente, come già osservato nella precedente relazione, potrebbero esservi disfunzioni e lentezze procedurali sulle quali va richiamata l'attenzione degli organi competenti.

Con riguardo all'utilizzazione delle disponibilità del predetto fondo, va anche notato che una parte di esse, pari a 13,3 miliardi, costituisce, con caratteristiche di fondo di rotazione, l'ammontare destinato alla concessione di prestiti individuali ai lavoratori per la costruzione, l'acquisto o il miglioramento e il risanamento di alloggi previsti dall'articolo 55, lettera *d*, della legge n. 865 del 1971. L'amministrazione di tali prestiti risulta affidata all'INFIR (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione), ente incluso tra quelli autorizzati ad effettuare operazioni di mutuo per la realizzazione dei programmi di edilizia abitativa. Pur essendo da tempo intervenuta la convenzione per tale affidamento, solo a partire dall'esercizio 1977 sono stati deliberati, da parte del CER, i primi accreditamenti a favore dell'Istituto per un ammontare complessivo al 31 dicembre 1978 di 1,6 miliardi circa.

Il relatore

F.to GIOVANNI CONDEMI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

(34) In pratica la Sezione che riceve i fondi dalla gestione principale al tasso del 2,20%, accredita l'interesse del 2% a favore dei singoli conti correnti, restando destinato il residuo 0,20% alla copertura degli oneri per spese di amministrazione.

(35) Gli accreditamenti di interessi sui conti correnti ex art. 5 citato, sono stati effettuati, nel 1978, dagli IACP di Venezia (3,4 milioni), di Perugia (266,1 milioni), di Verona (2,9 milioni), di Potenza (312 milioni), di Treviso (249,6 milioni) e, nei primi mesi del 1979, dagli IACP di Enna (21,7 milioni) e di Bolzano (266,4 milioni).

ALLEGATO L

**DECISIONE E RELAZIONE
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

N. 128/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale

composta dei Magistrati:

Presidente f.f. dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO

prof. dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Rosario MARESCA

dott. Francesco SERNIA

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Girolamo CAIANIELLO

dott. Antonino GALLO

Primo Referendario: dott. Giovanni CONDEMI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1978.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1979 il relatore Primo Referendario dott. Giovanni Conde mi ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1978 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1979.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 5.296.781.623.745
Passività	» 1.633.381.014.215
Patrimonio netto	L. 3.663.400.609.530

Conto economico:

Entrate	L. 1.559.502.165.708
Spese	» 1.137.886.347.328
Utile netto	L. 421.615.818.380

2) *Cassa per le pensioni ai sanitari.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 700.976.300.168
Passività	» 99.476.218.048
Patrimonio netto	L. 601.500.082.120

Conto economico:

Entrate	L. 182.713.909.565
Spese	» 84.948.565.353
Utile netto	L. 97.765.344.212

3) *Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.*

Conto del patrimonio:

Attività	L. 118.890.753.205
Passività	» 18.364.763.191
Patrimonio netto	L. 100.525.990.014

Conto economico:

Entrate	L. 30.292.437.337
Spese	» 15.784.511.190
Utile netto	L. 14.507.926.147

4) *Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari.**Conto del patrimonio:*

Attività	L.	6.805.679.499
Passività	»	6.855.086.588
Patrimonio netto	— L.	49.407.089

Conto economico:

Entrate	L.	3.090.522.803
Spese	»	4.861.384.469
Perdita d'esercizio	— L.	1.770.861.666

Il Pubblico Ministero, espone le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1978.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1978.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione degli Istituti di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1979.

L'estensore

F.to GIOVANNI CONDEMI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

Il Segretario

F.to GIOVANNI SFORZA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali.

Alcune anomale vicende emerse nel corso dell'esercizio e sulle quali si riferisce più avanti, inducono a richiamare nuovamente l'esigenza di rigorosi accertamenti e tempestive riscossioni delle contribuzioni, esigenza tanto più avvertita in un sistema ormai disancorato dai principi strettamente assicurativi del sistema a capitalizzazione.

Va, pertanto, ancora sottolineata la necessità di un adeguamento della normativa pensionistica soprattutto con riferimento all'anacronistica sopravvivenza dell'articolo 23 del regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680 che da un lato compromette l'integrale versamento dei contributi e dall'altro favorisce comportamenti che si risolvono di fatto in vere e proprie evasioni contributive.

A tale riguardo nella precedente relazione è stato segnalato come diverse Amministrazioni comunali, nel deliberare il nuovo assetto economico del personale previsto dagli accordi ANCI-Sindacati avessero posticipato al 2 gennaio 1975 la decorrenza dei miglioramenti economici che l'accordo nazionale prevedeva, invece, dal 1° gennaio 1975, sottraendosi, in tal modo, al pagamento delle maggiori contribuzioni che la decorrenza al 1° gennaio 1975 avrebbe comportato.

Venne altresì rilevato, in quella sede, che numerosi Comuni nel recepire in proprie delibere il succitato accordo hanno fatto decorrere le nuove retribuzioni dal 1° luglio 1973, anziché dal 1° gennaio 1975, con la conseguenza di determinare una duplicazione di benefici (a carico delle Casse pensioni) per i collocamenti a riposo verificatisi nel periodo 1° luglio 1973 - 31 dicembre 1974 (1).

Sulla questione relativa alla retroattività delle nuove retribuzioni al 1° gennaio 1973, si è pronunciata, su ricorso del Procuratore Generale (2), la III Sezione giurisdizionale della Corte (3), la quale ha ritenuto illegittima la deliberazione del Comune interessato (4), statuendo la base pensionabile con detrazione della quota corrispondente ai miglioramenti economici conferiti con effetto retroattivo e sottolineando l'obbligo per il Direttore generale degli Istituti di Previdenza di esperire ricorso giurisd-

(1) Per maggiori particolari anche con riferimento alle norme che regolano la materia vedasi la relazione per il 1977.

(2) Ai sensi dell'art. 76 del regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038; lo stesso Procuratore ha avviato, in merito ai fatti segnalati, un procedimento istruttorio per l'accertamento di eventuali responsabilità per i danni subiti dalla C.P.D.E.L.

(3) Decisione n. 42653 del 19 marzo 1979.

(4) Trattasi della delibera n. 19 del 5 aprile 1975 del Comune di S. Marino sul Tagliamento.

zionale (5) avverso tutti i provvedimenti pensionistici analoghi deliberati dal Consiglio di Amministrazione (6).

È ancora in corso, invece, dinanzi alla predetta Sezione il giudizio su altro ricorso del Procuratore Generale avverso provvedimento di pensione emesso, come si è accennato, sulla base di delibera comunale che ha posticipato al 2 gennaio 1975 la decorrenza economica dei miglioramenti retributivi previsti dal citato accordo ANCI-sindacati (7).

Sui provvedimenti oggetto dell'impugnativa si era già pronunciata la Sezione del controllo (8) rilevando la illegittimità delle delibere comunali e dandone avviso, ai sensi dell'articolo 15 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, al Presidente del Consiglio dei Ministri ai fini dell'esercizio del potere di annullamento del Governo previsto dall'articolo 6 del Testo Unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

2. Considerazioni sulla gestione.

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1978 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese. Le prime sono ammontate complessivamente a lire 1.775,6 miliardi (1.519,7 miliardi nel 1977) e le seconde a lire 1.243,5 miliardi (1.019,6 miliardi nel 1977), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 16,8 e del 21,9 per cento, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 532,1 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passate da 1.323,3 miliardi del 1977 a 1.474,5 miliardi del 1978, pari all'83 per cento del totale delle entrate: tra queste di rilievo è la voce « contributi » che, con una previsione di entrate di 1.369,7 miliardi (1.187,5 nel 1977), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 15,3 per cento in conseguenza sia dell'aumentato numero degli iscritti che della accresciuta base retributiva (9).

(5) Ai sensi del regio decreto legge 3 marzo 1938, n. 680.

(6) In esecuzione di quanto disposto dalla stessa Sezione della Corte, la precitata decisione è stata trasmessa al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio di amministrazione degli istituti nella riunione del 27 aprile 1979, ha deliberato di estendere la decisione a tutti i casi analoghi.

(7) Trattasi della delibera n. 355 adottata il 6 maggio 1975, dal Comune di Milano. Per effetto della posticipazione della decorrenza al 2 gennaio anziché al 1° gennaio 1975, la mancata contribuzione per il predetto anno da parte di detto Comune può stimarsi in 5 miliardi circa.

(8) Pronunce del 7 dicembre 1978 nn. 926 e 927.

(9) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al:

- 17,14% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali;
- 10,85% per la Cassa sanitari;
- 17,77% per la Cassa insegnanti.

Un incremento si è verificato altresì nei redditi patrimoniali saliti a 202,1 miliardi (158,3 nel 1977) in ordine ai quali si è registrato anche quest'anno la scarsa redditività degli investimenti immobiliari: nel 1978 il reddito complessivo lordo di questo ultimo tipo di investimento, è stato di 21,7 miliardi rispetto ai 19,6 miliardi del 1977, con un saggio di rendimento netto che è sceso dal 2,647 per cento del 1977 al 2,606 per cento del 1978 (10).

Nettamente migliorato appare il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (1.598 miliardi rispetto ai 725,5 del 1977) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (1.352 miliardi), maggiorati dai residui al 31 dicembre 1977 (1.790 miliardi), con una percentuale del 50,2 per cento molto superiore a quella rilevata nel 1977 (28,5%) (11).

Per quanto riguarda le spese, su di un incremento totale di 223,8 miliardi rispetto al 1977, 221,5 miliardi concernono gli oneri pensionistici che sono così saliti nel 1978 a miliardi 1.209,1 con un aumento del 22,4 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (12).

Non va però trascurato il valore relativo che assume tale dato in ragione dei sensibili arretrati che continuano a registrarsi nella definizione dei trattamenti pensionistici. Tale posta è destinata, peraltro, ad aumentare per effetto dell'articolo 6 del decreto legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge n. 3 dell'8 gennaio 1979 che fa obbligo all'ente datore di lavoro di predisporre direttamente e di trasmettere alla Direzione provinciale del tesoro competente, tre mesi prima della cessazione del rapporto d'impiego, il prospetto di liquidazione del trattamento provvisorio di pensione spettante al personale iscritto alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, con relativo onere a carico della Cassa medesima (13).

Incrementi si registrano anche negli oneri patrimoniali (passati dai 14,07 miliardi del 1977 a 14,1) nonchè nelle spese generali di amministrazione (miliardi 12,6 rispetto agli 11,8 del 1977) per effetto di aumenti nei trattamenti fissi ed accessori del personale.

Sugli oneri patrimoniali, nell'esercizio in esame, hanno inciso sensibilmente le spese di gestione e manutenzione del compendio immobiliare che sono ammontate nel 1978 a miliardi 5,7 pari cioè al 26 per cento del reddito immobiliare complessivo lordo (21,7 miliardi).

(10) Tale redditività è destinata, tuttavia, ad aumentare per effetto della rideeterminazione, a decorrere dal 1° novembre 1978, dei canoni di locazione, in applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392.

(11) Il miglioramento riscontrato nella riscossione dei contributi è da porsi in relazione anche alle disposizioni contenute nel d.l. 29 dicembre 1977 n. 946, convertito nella legge n. 43 del 1978, che hanno previsto l'obbligo, per i tesoriери degli enti locali debitori, di versare alle Casse pensioni anticipatamente, a cadenza bimestrale, somme pari ad 1/6 dei contributi accertati per l'anno precedente, estinguendo poi completamente i ruoli dell'anno di competenza in sede di riscossione delle bimestralità immediatamente successive alla scadenza dei ruoli stessi.

(12) L'aumento è stato determinato dall'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica retributiva, dalla lievitazione dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia e dall'aumento numerico dei pensionati.

(13) La normativa citata apporta notevoli vantaggi agli iscritti ai quali con la procedura indicata nel testo, viene corrisposto tempestivamente un trattamento provvisorio di quiescenza nella misura di 9/10 di quello annuo netto.

3. Situazione patrimoniale.

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza risultava al 31 dicembre 1978 di 4.365,4 miliardi (3.833,2 nel 1977), in dipendenza di attività per 6.123,4 miliardi (5.531,4 nel 1977) e passività per 1.758 miliardi (1.698,1 nel 1977).

L'incremento percentuale delle attività, pari al 10,7, e delle passività pari al 3,5 per cento segna una inversione di tendenza rispetto agli esercizi precedenti che hanno fatto sempre registrare un aumento più elevato, in termini percentuali, delle passività. I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Si può notare che, rispetto al 1977, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto in valore assoluto di miliardi 421,6 e in valore relativo del 13 per cento; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 97,7 miliardi (19,4%); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, un incremento di 14,5 miliardi (16,9%), mentre la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari un decremento di miliardi 1,7 (pari a — 102,8%).

La causa del fenomeno recessivo registratosi per quest'ultima Cassa, è da collegarsi all'inadeguatezza delle contribuzioni ai maggiori oneri pensionistici derivanti sia dal collegamento automatico dei trattamenti di quiescenza alla dinamica salariale (legge 29 aprile 1976, n. 177) sia dalla lievitazione dell'indennità integrativa speciale (legge 31 luglio 1976 n. 177) (14).

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1977:

— liquidità	dal 16,38	al 21,02%;
— crediti	dal 40,55	al 34,84%;
— immobili	dall' 8,40	all' 8,09%;
— titoli e partecipazioni	dal 10,96	all'11,41%;
— sovvenzioni agli iscritti	dal 4,38	al 5,51%;
— mutui ed annualità scontate	dal 19,33	al 19,13%.

Per quanto concerne i crediti, permangono anche se in diminuzione, quelli relativi ai contributi previdenziali, passati da 1.789,7 miliardi del 1977 a 1.543,9 del 1978. Il fenomeno, com'è noto, si collega principalmente alla morosità degli enti locali e in particolare degli enti ospedalieri (due terzi circa). Il problema relativo al recupero dei crediti nei confronti dei comuni e province dovrebbe avviarsi a soluzione per effetto dell'arti-

(14) Attualmente nel sistema pensionistico della Cassa le contribuzioni sono determinate in cifra fissa e le pensioni sono stabilite in relazione a minimi retributivi tabellari. Per assicurare l'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa un disegno di legge all'esame del Parlamento (atto 1129 - Senato, VII Legislatura) prevedeva, tra l'altro, una idonea elevazione dei contributi.

colo 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 che prevede l'assunzione a carico dello Stato delle passività a tutto il 31 dicembre 1977 (15).

Con riguardo, invece, al recupero dei crediti vantati verso gli enti ospedalieri, va rilevato che relativamente agli esercizi fino al 1974 sono stati destinati (con le operazioni finanziarie autorizzate dalla legge 31 marzo 1976, n. 72) certificati speciali di credito per l'importo nominale di 270 miliardi, dei quali al 31 dicembre 1978 risultano complessivamente acquisiti dagli Istituti 179 miliardi (16), mentre permane ancora grave la esposizione debitoria di tali enti per contributi relativi agli esercizi dal 1975 in poi, in considerazione del fatto che non sono stati effettuati dagli ospedali pagamenti sulle quote ad essi spettanti a carico del « fondo nazionale di assistenza ospedaliera » (legge 17 agosto 1974, n. 386) (17).

Si è ulteriormente accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e di rimborso delle spese per servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1978 i crediti ammontavano a 12,9 miliardi (12,5 nel 1977) dei quali 5,8 derivanti dalla gestione di competenza. Di essi 7,091 miliardi si riferiscono a quote relative a rimborsi dovuti per spese di servizi e di riscaldamento (18).

Nel settore degli investimenti immobiliari è da sottolineare che le relative previsioni sono scese a 7,5 miliardi (222,5 nel 1977); gli investimenti perfezionati nell'anno sono ammontati a 30,8 miliardi (68,7 nel 1977), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti ammonta a 495,3 miliardi con un incremento, rispetto al 1977, del 6,6 per cento.

Con riguardo a questa posta del conto patrimoniale, va segnalato come essa esprima tuttora il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno.

Relativamente a tale forma di investimento, vanno richiamate le considerazioni svolte in passato circa l'opportunità di ricorrere a forme alternative di impiego dei capitali disponibili sia per la modesta redditività di tali investimenti (19), sia per la crescente mobilitazione di mezzi tecnici, amministrativi e finanziari che la gestione e la manutenzione di un così vasto patrimonio richiede, sia, infine, come si è già osservato, per la

(15) A tal fine sono in corso gli adempimenti contabili relativi alla ricognizione dei crediti, per contributi dovuti dai singoli enti, alla predetta data del 31 dicembre 1977, da comunicare poi alla Ragioneria generale dello Stato.

(16) I contributi scaduti al 31 dicembre 1974 ammontano a 365 miliardi.

(17) Tuttavia la situazione dovrebbe favorevolmente evolversi con l'applicazione delle leggi 8 agosto 1977, n. 565 e 4 agosto 1978, n. 461, che prevedono anche integrazioni finanziarie a carico dello Stato per la copertura dei disavanzi dei bilanci degli enti ospedalieri per gli esercizi 1975, 1976, 1977 e 1978.

(18) Il dato emerge da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1978 e non risulta da un'apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Procura Generale della Corte in occasione della decisione sui rendiconti relativi al 1976.

(19) Si tenga anche conto che la legge 27 luglio 1978, n. 392 sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani ha limitato il reddito lordo ad un massimo del 3,85 per cento del valore locativo dell'immobile.

massiccia elusione degli obblighi contrattuali da parte dei locatari. In ogni caso andrebbero riesaminati gli attuali criteri di investimento ed è auspicabile che, nella materia, venga predisposto annualmente un programma di massima per l'impiego dei fondi disponibili (20).

Nel corso dell'anno di riferimento è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 141,2 miliardi (comprensivi di 133,5 miliardi di certificati speciali di credito acquisiti, come si è visto, per l'estinzione parziale dei debiti contributivi degli enti ospedalieri); pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi, è passato da 606,4 miliardi del 1977 a 698,4 del 1978.

Quanto agli impieghi destinati alla concessione di mutui a comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche, si registra una riduzione di quelli deliberati, pari a 145,7 miliardi rispetto ai 255 del 1977 ed un'analogha riduzione di quelli perfezionati: 148,1 miliardi rispetto ai 183,6 del precedente anno.

Circa la morosità degli enti mutuatari per rate di ammortamento (46,7 miliardi) è da rilevare che il 30 per cento del carico complessivo si riferisce a mutui concessi agli ospedali ed agli Istituti autonomi case popolari.

Per quanto riguarda, infine, l'incremento della voce « debitori diversi », rispetto al 1977, per 156 miliardi circa, va rilevato che esso attiene a contributi versati dagli enti nel 1978 ma non ancora affluiti al conto di tesoreria degli istituti di previdenza, per cui temporaneamente, sono stati imputati a detta voce. Va osservato in proposito che l'esposizione della partita non risponde ai criteri di chiarezza che devono ispirare il rendiconto, in quanto avrebbe dovuto essere evidenziata distintamente dalla voce in cui è stata inclusa.

L'estensore

F.to GIOVANNI CONDEMI

Il Presidente

F.to ETTORE COSTA

(20) Costituiti, come è noto, dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento.